IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 92. | 50,000 COPIE AL GIORNO | Martedì, 4 Aprile 1893.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* Popolo Romano ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. **24** – Semestre L. **12** – Trimestre L. **6.** STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. **40** – Sem. L. **20** – Trim. L. **10.**

Roma - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* **C. Chauvet** **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. **10.**

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. **5** – di 75 L. **8** – di 150 L. **15** – in più da convenirsi. – Cenno di ringraziamento di cinque linee L. **3.** *In Cronaca* L. **1** la linea. *Piccola Cronaca* cent. **75.** *In terza pagina* cent. **70.** *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. **30** la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

La crisi francese

La maggioranza, che nel voto di giovedì si è formata contro il Ministero, comprendeva 118 deputati di destra sui 156 che siedono alla Camera; 28 deputati boulangisti su 33; 101 deputati repubblicani sopra 386; in gran numero radicali e socialisti.

Della minoranza facevano parte 226 deputati repubblicani e 16 deputati di destra.

Si astennero dal voto 40 deputati, dei quali 31 repubblicani, 7 di destra e 2 boulangisti.

Erano assenti finalmente altri 30 deputati, dei quali 28 repubblicani.

***

Se alla caduta del gabinetto Ribot contribuirono certamente e principalmente ragioni di carattere politico, la causa palese e costituzionale ne fu, tuttavia, come si sa, un dissidio tra la Camera dei deputati ed il Senato sopra una questione di bilancio.

In che consisteva cotesto dissidio?

Eccolo in poche parole.

La Camera aveva approvato il bilancio 1893 nelle seguenti cifre:

Spesa	L.	3,357,287,132
Entrata	»	3,358,278,048
Avanzo	L.	990,916

Per ottenere questi risultati erano stati, con la legge di bilancio, consentiti parecchi rimaneggiamenti di imposte, che rappresentavano nell'entrata alcune diecine di milioni.

Il Senato stralciò dal progetto di bilancio tutti questi provvedimenti di indole tributaria e più specialmente quelli per il nuovo regime delle bevande, per l'aumento di un mezzo decimo sui diritti di trapasso della proprietà a causa di decesso o di donazione tra vivi, per l'imposta sulle operazioni di borsa, ritenendo che dovessero essere oggetto di separati disegni di legge.

Naturalmente la diminuzione dell'entrata che ne veniva, dava origine ad un disavanzo, cui il Senato provvedeva riducendo per altrettanta somma, o quasi, la spesa; in guisa che il bilancio ne risultava assestato con le seguenti cifre:

Spesa	L.	3,336,354,132
Entrata	»	3,336,682,052
Avanzo	L.	327,720

La Camera, chiamata a pronunciare l'ultima sua parola, ristabilì in gran parte gli articoli di bilancio, che il Senato aveva annullato o modificato, malgrado il contrario avviso del Ministero, il quale, come ebbe a dire il signor Ribot, « non credeva « nè utile, nè abile, nell'interesse della Repub« blica ed in prossimità delle elezioni generali, « che i deputati si presentassero agli elettori, di« cendo loro che non hanno potuto essere o met« tersi d'accordo con il Senato e lasciando quindi « supporre che nel funzionamento della costitu« zione havvi qualche cosa di anormale e di pericoloso. »

Il ministero proponeva un compromesso, secondo il quale dovevano essere ripristinate in bilancio tutte le spese ed una parte delle entrate, soppresse o ridotte dal Senato, escluso però il regime sulle bevande, del quale la Commissione senatoriale con voto unanime aveva deliberato lo stralcio.

Su questo terreno egli si impegnava di difendere al Senato le deliberazioni della Camera e confidava di avere favorevole anche la maggioranza del Senato.

La maggioranza della Camera fu di diverso avviso ed il gabinetto si ritirò, dopo avere domandato ed ottenuto l'esercizio di un dodicesimo del bilancio.

Al nuovo gabinetto spetterà ora il compito di trovare il componimento di un dissidio, che non sembra facile e che la crisi aggrava.

Le notizie fino a domenica sera confermavano come costituito il gabinetto Méline e accennavano soltanto al rifiuto di Poincarré, che sarebbe stato sostituito da Jules Roche alle finanze — ma sia che l'impressione prodotta dalla nuova combinazione non fosse molto favorevole, sia che alcuni gruppi della Camera, come faceva capire il *Debats*, non volessero saperne di ricomposizione (e nel nuovo gabinetto restavano infatti sei dei ministri uscenti), fatto è che il signor Méline ha preso occasione dal rifiuto di Poincarré per rinunziare all'incarico.

Ecco i dispacci ulteriori:

(S) **Parigi**, 3.— In seguito al rifiuto di Poincarré di accettare il portafoglio delle finanze, Méline si è recato dal presidente della Repubblica, Carnot, ed ha declinato il mandato di formare il nuovo gabinetto.

Il presidente Carnot conferì, poscia, con Casimir Perier.

Ore 6.17 pom. — Il Presidente Carnot ha offerto al Ministro attuale dell'Istruzione pubblica, Dupuy, il mandato di formare il Gabinetto.

Dupuy ha accettato l'incarico.

Ore 10.25 pom. — Dupuy conferì, stasera, con Peytral e Poicarré.

Si crede che Peytral accetterà il portafoglio delle finanze e che i ministri Develle, degli affari esteri, Viger, dell'agricoltura, Viette, dei lavori pubblici, Loizillon, della guerra e Rieunier, della marina, conserveranno i rispettivi portafogli e Delcassé conserverà il posto di sotto segretario di Stato per le Colonie.

Politica e Diplomazia

(N) **Napoli**, 3. — Iersera a bordo del *Miramar* giunse l'Imperatrice d'Austria-Ungheria.

(S) **Messina**, 2. — L'*Osborne*, con a bordo la Principessa di Galles ed i suoi figli, è qui giunto da Palermo.

— Una lieve indisposizione della Principessa di Galles ha rinviato la progettata gita a Taormina, dove dovea recarsi in ferrovia da Messina.

Un sacerdote celebrò a bordo dell'*Osborne* le funzioni religiose.

(N) **Messina**, 3 — Causa un forte scirocco, l'*Osborne* rimase in porto. La principessa di Galles scese oggi a terra per visitare la città. Se il tempo lo permetterà, l'*Osborne* partirà domani per Siracusa, mentre la principessa, coi figli ed il seguito, si recherà a Siracusa per ferrovia, fermandosi a visitare le antichità di Taormina.

(S) **Madrid**, 2. — Il cavallo della vettura di Nocedal prese la mano al cocchiere.

Nocedal ebbe, nell'accidente, fratturato il braccio destro.

(S) **Messico**, 2. — Il Presidente della Repubblica, nel suo Messaggio per l'apertura delle Camere annunzia tre milioni di piastre di economie e non fa alcun accenno ad un prossimo prestito.

(N) **Lisbona**, 3, 2,20 pom. — Il signor Navarro, ministro di Portogallo a Parigi, ha avuto una conferenza col Ministro degli affari esteri e riparte per la sua residenza.

(N) **Londra**, 3, 2,45 pom. L'Imperatrice Federico, che trovasi ora a Cumberland Lodge, presso il principe e la principessa di Schleswig-Holstein, ritornerà qui domani e partirà nella sera per il Continente.

Le oneste pretese

L'*Opinione*, a proposito del progetto pensioni, sul cui rigetto al Senato gli avversari del Ministero fanno il più grande assegnamento, ci chiede che cosa sarebbe avvenuto senza le larghe e coraggiose economie che furono introdotte dal Ministero passato, a non parlare di quella eroica, che fu la legge ferroviaria. Si sarebbero avuti, essa dice, i 24 milioni di maggiori spese, senza il compenso delle riduzioni.

E' verissimo. Difatti noi abbiamo sempre riconosciuto il merito del gabinetto Rudinì per aver cercato d'introdurre, per quanto un po' alla rinfusa, le maggiori economie possibili e l'on. Giolitti lo appoggiò tanto in questo proposito delle economie, quanto nella riduzione eroica delle ferrovie, la quale però, se ha giovato a limitare le nuove emissioni del debito pubblico, negli effetti del bilancio non rappresenta che due milioni di meno.

Ma tutto questo, egregia nonna, non muta e non sposta di un millimetro la base della controversia, che consiste esclusivamente nel vedere se il progetto delle pensioni, proposto dal Grimaldi, sia o no indispensabile all'assetto del bilancio.

Voi avete lasciato il bilancio con un disavanzo in vista di 41 milioni pel 1892-93, senza tener conto dei 7 milioni in più pei buoni del tesoro, interessi ferroviari ecc.

Con quali mezzi vi proponevate di colmare questo *deficit*? Non l'avete mai detto. Tutta la vostra risorsa consisteva nella Regia dei fosfori. Ora voi ci dite che vi ha necessità impellente di mezzi più poderosi, che non sia l'espediente delle pensioni, il quale vien concesso dal Senato soltanto per il tempo necessario a trovare questi mezzi poderosi: ma noi vi rispondiamo facilmente.

Se è vero, come dicono gli on. Colombo, Sonnino ed i maggiori critici del Senato, che più andiamo innanzi e maggiore diventa il *deficit* pei crescenti oneri che graveranno i bilanci futuri, qual'è la conclusione semplice, logica, naturale?

Che non basterà l'operazione delle pensioni e ci vorranno a rinforzo del bilancio altri mezzi più poderosi per dare al bilancio stesso un più serio e solido equilibrio.

E stando così le cose, come si può rifiutare al bilancio questa prima risorsa derivante dall'operazione delle pensioni?

Se le condizioni del paese fossero tali da consentire un aumento nelle entrate effettive, allora si potrebbe discutere se invece dell'operazione delle pensioni non convenisse ricorrere ad altri mezzi: ma quando, a detto vostro, il sollievo derivante al bilancio dalle pensioni non basta e bisogna prepararsi a trovare altre risorse per far fronte alle maggiori esigenze della finanza nei prossimi esercizi, non è assurdo il negare intanto questo aiuto che viene dal riparto eguale in un lungo periodo di anni dell'eccessivo carico delle pensioni?

Se il Senato dicesse: io approvo questo progetto, che serve a pareggiare il bilancio per questi due esercizi, ma vi avverto, che a novembre, coi preventivi del 1894-95, dovete rinforzare l'entrata con nuovi mezzi, perchè questo delle pensioni non sarà sufficiente, comprenderemmo perfettamente il mònito: ma quando si afferma che occorrono 60 milioni e intanto si rifiuta un progetto che ne assicura 30, obbligando il Governo a trovarli tutti 60 con altri mezzi più poderosi, allora noi vi diciamo che voi non fate più della politica finanziaria, ma fate della politica partigiana.

Il Senato, dice l'*Opinione*, intende che il cercare un equilibrio artificiale significa peggiorare ancora più la situazione finanziaria, il che accresce e non aumenta il pericolo dei contribuenti.

Lo dite voi che si tratta di equilibrio artificiale. Ripartire in un maggior numero di anni a dosi eguali un aggravio che pesa specialmente nei primi anni, non è niente affatto un artificio; è un'operazione di finanza, bella e buona, tanto più quando si trovano nell'azienda di famiglia i mezzi per poterla attuare senza ricorrere alla creazione di nuovi debiti.

Forsecchè il grande progetto dell'on. Saracco, ossia l'operazione dei debiti redimibili, che non è attuabile e se attuabile non sarebbe sufficiente, è qualche cosa di sublime, di speciale, di meno artificiale?

Lasciamo adunque i cavilli e le sottigliezze. Il bilancio italiano, per raggiungere un saldo equilibrio ha bisogno del sollievo che porta il progetto delle pensioni ed avrà bisogno in seguito di maggiori rinforzi, i quali possono venire dall'incremento delle entrate, se il paese riprende maggior vigoria economia, o da maggiori economie o da nuovi mezzi d'entrata, se questo maggior vigore non si verifica.

Questa è la sintesi della nostra situazione. E questa essendo, il rifiutare il progetto delle pensioni è assurdo politicamente e finanziariamente.

Politicamente, perchè, avendolo il paese accolto con favore e avendolo la Camera approvato a maggioranza *assoluta*, cioè con più di 250 voti, il rifiuto da parte del Senato porterebbe ad un conflitto.

Finanziariamente, perchè, rinunciando alla risorsa delle pensioni, voi dovete trovare altri trenta milioni da sostituire, pei quali non sapete suggerire un mezzo, un criterio, una risorsa qualunque.

Pur di combattere il Ministero, si arriva fino al *nihilismo* finanziario!

Bei conservatori davvero!

La questione del Banco di Sicilia

Il *Faro* non è un giornale. E' un uomo. Eppure il nome s'addice benissimo ad un giornale. Si tratta d'illuminare. Difatti siamo stati illuminati anche noi, che il sig. Faro è un costruttore di Catania, che voleva adire all'impresa della Circumetnea. Perciò si è raccomandato al deputato del suo Collegio per ottenere dal Banco di Sicilia un maggior aiuto e il marchese di San Giuliano ha pregato l'on. Giolitti di scrivere al senatore Tenerelli quel bigliettino, che l'*Opinione* raccomanda al Comitato dei sette.

Il fatto era banale, se si fosse trattato di un giornale: lo diventa anche di più, dal momento che non si tratta di un giornale.

Raccomandare un'operazione di sconto per qualche migliaio di lire è tale un caso di pervertimento morale e politico, che non si comprende davvero come l'on. Giolitti non sia partito da Cavour col primo treno per venire a rassegnare le dimissioni del gabinetto!

Un ministero può bensì farsi prestare dai privati dei quattrini per fare il servizio di polizia; questo è lecito, anzi è commendevole; ma se un ministro scrive un biglietto per raccomandare ad una banca una domanda di sconto per un privato, che la banca può benissimo non fare, come sarà avvenuto mille volte, allora siamo subito al concetto falso, corrotto e corruttore della essenza degli istituti di credito e degli uffici politici!

Questa davvero si chiama parodia!

E questo diciamo supponendo che tutto quello che fu stampato dal *Gibus*, che l'*Opinione* divulga come vangelo, sia esatto: sul che ci sarebbe da dubitare, poichè lo stesso *Gibus* ha parlato di una lettera dell'on. Lacava per un giornalista romano, il quale dichiara, ieri sera nella *Tribuna*, che da *tre anni* era in rapporto d'affari col Banco di Sicilia, che ha scontato una cambiale di tremila e non di settemila lire, che vien pagando regolarmente, e finalmente che ha sporto querela (e fece benissimo) al direttore del *Gibus*, il quale corre rischio di uscirne colle molle rotte!

***

Del resto, rispetto al Banco di Sicilia, l'affare che meritava di essere chiarito era quello dell'operazione sulle azioni della *Navigazione*: operazione sulla quale la relazione Busca, come dicemmo dal primo momento, ci pareva abbastanza confusa.

« Quello che bisognerebbe stabilire innanzi tut« to è se si tratti di un'operazione di borsa fatta « dal Banco, o se si tratti invece di azioni prese a riporto.

« La relazione non è chiara. »

Popolo Romano, 30 marzo n. 88.

Nella relazione del Busca c'era una contraddizione evidente, che saltava agli occhi a chiunque abbia una elementare nozione dei meccanismi di borsa di banca.

Noi abbiamo atteso i giornali di Palermo per capirne qualche cosa, ma invano. Ci siamo quindi decisi ieri a telegrafare al Duca della Verdura in questi termini:

« *Senatore Della Verdura — Palermo.*

« A ben chiarire prego telegrafarmi: primo, se « trattasi operazione riporto, oppure anticipazione « su titoli con cambiali, oppure comprò rendita « azioni Navigazione conto terzi; secondo, se in« teresse somma data figura registri; terzo, se « trattandosi riporto a anticipazione, come sup« pongo, le azioni tuttora presso Banco, quale « terza firma, reppresentino copertura cambiali.

« *ch.* »

Il duca Della Verdura ci ha risposto cortesemente col seguente dispaccio:

« *Chauvet, Popolo Romano — Roma.*

« **Palermo**, 3, 23|36 — Primo: operazione « fu riporto, oggi liquidata – secondo: interessi « registrati favore Banco L. 96,000 — terzo: 1600 « azioni, come terza firma coprono cambiali re« golarmente scontate Commissione sconto ascen« denti 515,050. Malintesi sarebbero stati evitati « se ispettori avessero chiesto Direzione Generale « informazioni. *Verdura.* »

Abbiamo adunque due operazioni: quella delle 6250 azioni di cui parla il Busca nella relazione che fu un vero riporto, pel quale il Banco avrebbe avuto un utile di 96 mila lire — e un'altra di 515 mila lire in cambiali con 1600 azioni. A rigore, l'operazione di riporto non è consentita dagli statuti, ma se garantita da buone firme, diventa un'anticipazione per titoli, che è permessa.

Quest'operazione, a quanto afferma il Duca della Verdura, è liquidata: il Banco ha ritratto gli interessi per le somme anticipate e i riportatori hanno naturalmente incassato l'utile delle differenze.

E' invece accesa l'altra operazione di 505,050 lire in cambiali, garantite da 1600 azioni della *Navigazione*. Siccome le azioni sono state quotate nel mese di marzo al disopra di 340 e valgono tuttora questo prezzo, vuol dire che il Banco ha delle cambiali, a due firme, per 505 mila lire, garantite, come terza firma, da 1600 azioni pel valore di 540 mila lire ai corsi odierni.

Ora, per poco che valgano le due firme, è una operazione di anticipazione, che non presenta alcun grave rischio.

Così stando le cose, la relazione Busca su questo punto non è esatta. Difatti egli lascia supporre che le cambiali siano state date al Banco, invece del contante ricavato da una parte delle azioni che il Banco aveva prese a riporto: mentre, secondo la spiegazione del Duca della Verdura, le cambiali sono una operazione regolare di sconto, garantita da 1600 azioni, che non hanno nulla a che vedere col riporto delle 6250.

Questa versione spiega il *rebus*.

Infatti, nel *Popolo Romano* del 30, noi dicevamo:

« Ed è anche più curioso, che i firmatari di que« ste cambiali non sarebbero le persone, che han« no intascato gli utili delle operazioni.

« Che le cambiali rappresentino un'altra opera« zione, che non ha nulla a vedere con quella « delle 6250 azioni?

Sembra che sia proprio così.

Conclusione. Noi non sappiamo se altre irregolarità abbiano motivato, come sembra, il provvedimento preso dal Governo. Per queste due operazioni, sebbene quella del riporto non fosse regolare, perché andando male, invece d'andar bene, il Banco poteva rimetterci, ci sembra che la giustificazione sia sufficiente.

Credito, industria, commercio

La crisi francese, cosa singolare, ha prodotto una certa allegria alla borsa di Parigi, che l'ha salutata con un aumento nella rendita.

Trattandosi di un gabinetto, la cui esistenza era minacciata da un momento all'altro, la sua caduta ha generato la fiducia che il nuovo avrà per lo meno dinanzi a sè qualche mese di stabilità, ciò che per le borse vuol dir molto.

Si aggiunga che il progetto Tirard sulla borsa essendo colla crisi rimasto sospeso, aumenta le speranze di vederlo scartato.

Non è a credere che il cambiamento di gabinetto possa esercitare una notevole influenza per l'avvenire; piuttosto il miglioramento proseguirà gradualmente pel buon andamento delle borse di Londra e Berlino, per l'abbondanza crescente di capitali disponibili per le previsioni di una buona annata agricola e tutto questo assecondato dalla fiducia nella tranquillità politica.

Mercato italiano.

Le nostre piazze hanno continuato nella buona tendenza. I valori ferroviari col loro fermo e progressivo miglioramento hanno data una intonazione più salda a tutto il mercato — sicchè i valori finanziari principali hanno avvantaggiato di alcuni punti ed anche i valori, sui quali si concentra di preferenza la speculazione, risentirono gli effetti. Non sarebbe male il procedere con calma. Il sole d'aprile, se non ci si bada, produce talvolta dei dolori di testa.

La liquidazione di marzo si è chiusa dovunque con molta facilità, essendovi abbondanza di denaro per impieghi a breve durata.

La rendita è sempre animata dal contante e con tutto questo la sola Banca Nazionale ha più di 120 milioni di conti correnti all'1 e 1|4.

Mercato inglese.

La liquidazione del trimeste, coincidendo colle feste di Pasqua, ha portato una diminuzione di 2 milioni di sterline pei bisogni del mercato interno; sicchè in qualche settimana saranno rientrati nelle casse della Banca.

Il tasso sul mercato libero si è tenuto fra l'1 e 5|8 e l'1 e 1|2 per cento con tendenza calma.

Mercato francese.

Quella certa ripresa che si era manifestata dopo la prima quindicina di aprile, ha continuato nella settimana scorsa e la speculazione si è mostrata più attiva, anche in seguito alla crisi.

Difatti si è notato un leggero aumento nei riporti.

Nessuna variante notevole nella situazione della Banca. I giornali finanziari sono però concordi nel prevedere che si avrà in seguito maggiore animazione negli affari.

Banca Industriale e Commerciale.

Ieri, 3, ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti della Banca Industriale e Commerciale, con l'intervento di 12,274 azioni.

Dopo ampia e calma discussione, alla quale hanno preso parte il sig. Sambucetti, il prof. Maurizi, il sig. Dino Sacerdoti, l'avv. Tabet ed altri, l'assemblea, uditi gli schiarimenti e le informazioni del Consiglio, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1892 con 12,009 voti contro 165.

L'adunanza ha quindi, con voto unanime, rinviata ogni altra eventuale deliberazione a prendersi in esecuzione dell'art. 146 del Codice di commercio ad altra assemblea che dovrà essere convocata appena promulgata la legge bancaria.

L'assemblea procedette in seguito alla rinnovazione delle cariche sociali.

Situazione della Banca Nazionale.

ATTIVO

	10 marzo 1893	20 marzo 1893
Moneta metallica . L.	231,750,000 —	231,934,000 —
Biglietti ex consorziali e di Stato . »	3,831,000 —	3,913,000 —
Portafoglio . . . . . »	328,400,000 —	324,862,000 —
Anticipazioni. . . . »	67,016,000 —	66,951,000 —
Fondi pubblici e titoli diversi . . . . »	65,091,000 —	65,170,000 —
Fondi sull'estero. . »	21,158,000 —	17,951,000 —
PASSIVO.		
Circolazione . . . . L.	596,831,000 —	596,866,000 —
C.C. e altri debiti a v. »	71,931,000 —	76,249,000 —
C.C. » » a sc. »	123,115,000 —	122,005,000 —

ARMI ED ARMATI

Italia.

Il tiro a segno nazionale.

Ieri n'è stata distribuita la relazione, lavoro diligente dell'on. Del Vecchio.

Il progetto per il tiro a segno è il necessario complemento di quello per il reclutamento.

E' da augurarsi che i due progetti, in stato di relazione amendue, siano discussi sollecitamente dalla Camera, onde possano arrivare in tempo al Senato.

Ufficiali di riserva.

Si annunziano prossime alcune promozioni nel quadro degli ufficiali di riserva.

All' estero.

La corazza Dowe

Sulle esperienze eseguite dalla 10.a compagnia del reggimento granatieri di Mannheim, la stampa tedesca fornisce alcuni interessanti dettagli che riassumiamo.

Il petto di un soldato (figura in legno a grandezza naturale) fu rivestito dalla corazza, contro la quale dai più abili tiratori della compagnia furono sparati ripetuti colpi di fucile alla distanza di 400 metri, senza che alcun proiettile riuscisse a perforarla.

Era il proiettile che, all'urto contro la corazza, quantunque rivestito di acciaio, si appiattiva.

A determinare gli effetti dell'urto sul soldato, sotto la corazza invulnerabile fu posto uno strato di stoffa molle e soffice e si rinnovarono i tiri. Si constatò nei punti colpiti dal proiettile una depressione di 2 millimetri.

Secondo la *National Zeitung* la invenzione Dowe è una pasta, che rassomiglia ad un cemento e che un fitto reticolato di ferro tiene assieme.

Un pesce d'aprile militare.

La notizia data dal *Berliner Tageblatt* della invenzione di un nuovo meraviglioso esplodente, destinato a sostituire con successo la polvere senza fumo nel munizionamento delle artiglierie, è dichiarata dai dispacci di Berlino di ieri una fiaba.

---

26 Appendice del "Popolo Romano,, 26

BÉRANGÈRE

Romanzo

DI

EDOARDO DELPIT

Ella aveva appunto contato che Filippo le avrebbe risposto molte cose.

Invece vide che Filippo, impassibile, se ne andava.

— Bene inteso che tutto rimanga fra noi. E' inutile che Enrichetta sappia.

— Si capisce.

— Tu devi pure intendere il mio dovere di salvaguardare l'avvenire di mia figlia, e di guarirla di un amore che tu non dividi.

— Ma zia — disse Filippo quasi incollerito — come fate a leggere tanto bene nel mio cuore, dal momento che non ci leggo bene io stesso?

— Vai in collera?

— Sfido io!

— E il motivo?

— Voi siete troppo esigente.

— Oh!

— Io ho per Enrichetta un affetto vivo e sincero...

— Bah!

— Essa mi è divenuta quasi indispensabile. Mi guarda con tanta dolcezza...

— Lo credo bene.

— Mi dice certe parole... Insomma, io sarei molto da compiangere se non dovessi vederla più.

— Ma essa lo sarebbe molto di più, se continuasse a vederti troppo... e senza scopo. D'altronde, nipote carissimo, tu non puoi sorprenderti nè offenderti se io ti preferisco mia figlia.

— Certo.

— E poichè, malgrado le tue stranezze, sei un perfetto gentiluomo, torno a raccomandarti il silenzio, e mi fido alla tua lealtà.

Filippo se ne andò seriamente irritato contro la zia che, in fondo, lo aveva messo bellamente alla porta, e anche assai in collera con sè stesso, perchè riconosceva di aver meritato quel trattamento.

Imperocchè il giovane ufficiale non poteva disconoscere che la signora Nortier aveva ragione.

Dicendogli così bruscamente che Enrichetta lo amava, la zia non gli aveva appreso nulla di nuovo.

Ora, a questo sentimento, egli rispondeva coll'ingratitudine.

Certamente non aveva esagerato dicendo di nutrire per Enrichetta un affetto vivo e sincero.

Ma la passione, quella che trasporta l'anima, che fa fremere le vene e i nervi, non la sentiva nè poteva sentirla.

Obbediente all'invito ricevuto, Filippo si astenne dall'andare in casa Nortier.

Ma, come aveva preveduto, davvero fu molto da compiangere.

Aveva preso l'abitudine di vedere ogni giorno sua cugina, e la sua mancanza gli pareva penosissima.

E quando il generale gli fece sapere che Matilde ed Enrichetta volevano andare sul mare, pareva al giovinotto di essere anche più triste e più solo.

Infatti, più solo rimaneva certamente, perchè Matilde, non potendo contare sul marito trattenuto dai suoi affari a Parigi, aveva pregato il fratello di accompagnarlo.

— Che cosa farò senza di voi? — aveva detto Filippo al generale.

La domanda mancava di sincerità, o almeno non era abbastanza collettiva.

Filippo seppe presto che sua cugina tornava a deperire.

Il sistema nervoso aveva ripreso il sopravvento, e la febbre era tornata.

Allora il giovane ufficiale provò come un rimorso.

Egli pensava ai lontani oceani, ai paesi favolosi al di là dei tropici, dove l'oro abbonda per modo che si possono comprare anche le anime riputate fiere e nobili...

E pensava anche alle rive della Francia, ed a coloro che non riescono ad avervi la salute del corpo perché hanno perduto quella del cuore.

Questo doppio pensiero appesantiva la sua malinconia.

Da una parte c'erano l'incostanza, la frivolezza, lo spergiuro!

Dall'altra un pensiero immutabilmente fedele!

Oh! se avesse potuto amare ancora!

Mille tentazioni generose e pazze lo assalivano.

Ma per recitare la parte che voleva imporsi, avrebbe egli avuto sufficiente energia?

Filippo cominciò col non averne affatto il giorno in cui Nortier lo prevenne che, obbedendo all'invito di sua moglie, voleva andare a trovarla sul mare, e voleva che egli lo accompagnasse.

Il giovinotto, ricordandosi delle parole della zia, fece del suo meglio per declinare l'invito.

— Tu non puoi rifiutare — gli disse Paolo — perchè mi secca ferocemente il viaggiare solo. E quindi è un vero servizio che mi rendi.

— Ma dormirete in treno.

— Alla mia età?

— Quanto a me vi dichiaro che dormo tutta la notte....

— Beato te!

— .... e che perciò non potrò esservi di nessuna utilità.

— Insomma, desidero che tu venga.

Filippo, che aveva resistito quanto era necessario per salvare le forme, accettò con assai rassegnazione quel viaggio.

Conviene forse indurne che l'uomo è un animale notevolmente volubile, e che tutto, in questo mondo, deve finire!

Negarlo sarebbe difficile, quantunque sarebbe anche temerario asserire che Filippo avesse cessato di amare Bérangère, o anche che si trovasse in procinto di amare un'altra donna.

Egli non era che stanco della solitudine, inquieto di sapere Enrichetta ammalata, desideroso di abbracciare suo padre: sentimenti, come tutti converranno, assolutamente naturali.

L'accoglienza che egli ebbe fu cordialissima.

Matilde, probabilmente disorientata dall'aver visto i risultati della sua diplomazia, e confusa dall'avere avuto troppa fretta a congedare il medico morale di sua figlia, accolse il nipote con una vigorosa stretta, e dicendogli:

— Perchè non sei venuto prima?

Quanto a Enrichetta, le sue guancie si colorarono lievemente in rosa, lochè, in tutte le scuole di medicina, è considerato un buon segno.

Quali che siano i sentimenti che ci occupano il cuore, fa sempre piacere il sentirsi adorati.

Mettete una rosa in una soffitta, e la rallegrerà.

Filippo, fino dai primi giorni, fu tutto saturo di quei profumi dell'anima che valevano bene quelli di una rosa.

Il seguito in quarta pagina.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio di Stato nelle sue recenti adunanze, ha dato parere sui seguenti progetti:

Progetto di lavori occorrenti per l'ampliamento della stazione di San Zeno-Folzano, onde adattarla per l'innesto della linea Parma-Brescia con quella Brescia-Cremona. Spesa preventivata L. 102,979,18.

Domande delle Ditte Felice Grondona e Comp. e Miani e Silvestri di Milano, acciocchè non siano applicate a loro danno le multe fissate nelle stipulazioni contrattuali per ritardata consegna di materiale mobile.

Progetto per modificare le disposizioni relative alle penalità di cui saranno passibili le Ditte fornitrici di materiale mobile in caso di ritardo nelle consegne.

Rete mediterranea. — La Direzione generale delle strade ferrate ha sottoposto all'approvazione governativa:

Preventivo di L. 9300 per provvedere al completamento della scogliera a difesa del muro di sostegno verso il Polcevera, del piazzale della stazione di Bolzanetto fra le progressive 156-680 e 156-750 della Torino-Genova.

Atto di sottomissione stipulato colla Ditta Giani Giovanni di Torino per la costruzione di marciapiedi lungo il muro di cinta delle vecchie officine di Torino G. S.

Contratto colla Ditta Serzzon Lorenzo di Napoli per la fornitura del pietrisco occorrente per il ricarico della massicciata sul tronco Caianello-Vairano-Roccaravindola, nella Caianello-Isernia.

Id. id. Ciovini Gaspare di Milano per la esecuzione di lavori riguardanti la parziale riforma ed il riordinamento delle officine di Milano G. N.

Preventivo di L. 3.800,000 occorrente per provvedere alla costruzione di una briglia a valle del manufatto in muratura sul Rio Madonnetta progressiva 10,048,66 della linea Genova-Ventimiglia.

Progetto dei lavori occorrenti per provvedere all'ampliamento del piazzale della piccola velocità ed alla costruzione di un magazzeno merci in stazione di Gaggiano, della Milano-Vigevano. Spesa preventivato L. 17.000.

Proposta dei lavori occorrenti per la sistemazione definitiva delle frane avvenute alle progressive 8071.70 3083.30 e 3346-3360 45 in trincea di Croma nella Gallarate-Laveno.

Preventivo della spesa occorrente per la ricostruzione del pavimento del terrazzo nella stazione di Rivarolo Ligure della linea Torino Genova, allo scopo di impedire la filtrazione delle acque piavane

Id. di L. 2700 per la esecuzione di lavori di sottomurazione dei piedritti al manufatto della luce di m. 5,00 sul canale Canone al chilom. 2 + 674 della linea di diramazione al porto di Castellamare di Stabia.

Id. di L. 2380 occorrente per l'allacciamento del nuovo binario di raccordo per la Società delle calci e cementi di Casale alla stazione di Ozzano-Monferrato, dalla parte verso Asti.

Proposta per il rifacimento in acciaio di m. l. 8000 di binario e di n. 3 deviatoi nel tratto compreso fra le stazioni di Albizzate e Varese nella Gallarate-Varese. Spesa preventivata L. 40.700.

Nuovo conto preventivo della spesa occorrente per provvedere all'impianto di apparecchi e del sistema di blocco nelle stazioni comprese fra Genova P. P. e Sarzana.

Preventivo di L. 6300 per provvedere al consolidamento del muro di sostegno fra i chilometri 170 + 450 a 170 + 554 della ferrovia Eboli-Metaponto.

Contratto colla Ditta Angelo Canoggio per l'appalto dei lavori relativi all'ampliamento della stazione di Asti, in dipendenza dell'innesto nella medesima della nuova ferrovia Genova-Ovada-Asti.

ATTI DEL GOVERNO

Amministrazione provinciale. — Con recenti decreti ebbero luogo i seguenti movimenti nel personale delle prefetture:

Boiis cav. Filippo, sottoprefetto, incaricato delle funzioni di consigliere delegato a Modena; Bellai dott. Oreste, consigliere delegato, incaricato delle funzioni di sottoprefetto a Bivona; Martinelli dott. Aristide, consigliere di prefettura a Girgenti, traslocato a Potenza; Stagnitta dott. Giuseppe, idem da Potenza a Girgenti; Frumento cav. Francesco, consigliere delegato, da Modena a Firenze; Castagnini cav. Lorenzo, consigliere di prefettura, da Messina a Firenze; Margiocchi dott. Camillo, idem, da Firenze a Livorno; Bartali cav. Antonio, consigliere di prefettura a Livorno, collocato a riposo d'etro sua domanda.

Onorificenze. — Sono nominati cavalieri dell'ordine mauriziano: Perales cav. Cesare già ragioniere capo-sez. di seconda cl. — Bartoli cav. dott. Antonio già cons. di Prefettura di 2ª cl.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Genova, 3, ore 14,7. — La scuola-officina del prof. Garaventa venne da ieri trasportata su di un nuovo e grandioso *shipper* a tre alberi, che è ormeggiato al Molo Vecchio.

La nuova nave fu acquistata mediante le oblazioni della carità privata.

— Ieri Ausonio Franchi ricelebrò la messa per la prima volta nella chiesa dei Carmelitani Scalzi di Sant'Anna, dove si è ritirato. L'avvenimento destò curiosità, essendo vivi i ricordi delle ardenti polemiche dell'ex razionalista contro la Chiesa Romana.

Rovigo, 3, ore 9. — La Giunta amministrativa ha autorizzato il Consorzio per la bonifica polesana a destra di Canalbianco, a contrarre un mutuo di 3 milioni con la Cassa depositi e prestiti, ed intanto a contrarre subito con un Istituto o con un privato, altro mutuo di L. 300,000 per le prime e più urgenti spese del Consorzio.

Bologna, 3, ore 14,20. — Oggi è stato pubblicato il manifesto del Comitato promotore di una pubblica sottoscrizione per commemorare durevolmente il moto di Savigno.

Il manifesto, che sarà diramato in tutta Italia, è stato scritto dal prof. Panzacchi, il quale ha saputo stringere in pochi periodi la genesi, la storia ed il significato di quel generoso tentativo patriottico.

— Il concerto wagneriano, dato ieri al Comunale, sotto la direzione dell'illustre maestro Martucci, è riuscito stupendamente.

Al Martucci fu donata la partitura di *Tristano e Isolda*, edizione Härtel, splendidamente rilegata in cuoio e borchie d'argento, imitazione antica. Al concerto intervennero anche dal di fuori parecchie notabilità musicali.

Augusta, 2 ore, 15,20. — La popolazione ha fatto stamane una grande e calorosa dimostrazione a S. A. R. il Duca di Genova, il quale, scendendo dalla *Lepanto* col proprio aiutante di bandiera, venne in città ad assistere alle funzioni religiose per la Pasqua.

Col Principe scesero a terra ed assistettero alla messa circa 700 marinai degli equipaggi e quasi tutti gli ufficiali.

La città è imbandierata e festante. — Tempo splendido.

Ancona, 3, ore 15,45 — Entro aprile passeranno da qui, in parecchie carovane, numerosi pellegrini, che, pernottando in Ancona, si recheranno al santuario di Loreto e, quindi, a Roma.

Bari, 2, ore 9,50. — Il principe Sergio Gazlitzine, ciambellano dello Czar, è venuto a Bari con incarico della famiglia imperiale di visitare la r. basilica di San Nicola, chiedendo minute informazioni intorno alla storia del santuario e prendendo nota di tutti gli *ex-voto*, donati dai suoi connazionali, cominciando da quello splendidissimo donato da Nicolò II. Stasera il principe è ripartito diretto a Firenze.

Napoli, 3, ore 18 — La Fiera di beneficenza a favore dei ciechi è riuscita benissimo. Sono stati offerti migliaia di doni da S. M. la Regina, da S. A. R. il Principe di Napoli, dal Municipio, da varie signore e dalla cittadinanza.

Assisteva una folla enorme. Intervenne anche il Principe di Napoli.

Il successo ha superato ogni aspettativa.

— L'Imperatrice d'Austria, qui giunta, scende a passeggiare, va al *Gambrinus* e poi soggiorna a bordo dell'*yacht Miramare*.

— Il principe indiano Kapurtala sta visitando i monumenti e i dintorni della città.

— Il Comitato per le nozze d'argento dei Sovrani inaugurerà, alla presenza dei Sovrani stessi, una sala provvisoria all'Albergo dei poveri, per l'infanzia abbandonata.

— Domani, prima giornata delle corse.

La Pasqua in Abruzzo

Mi avevano affermato e avevo anche letto non ricordo in che giornale o libro, che qui in questo Abruzzo ove nella forte e ricca esuberanza della razza e nella meravigliosa varietà del paesaggio, verdeggia sempre sì robusto e sicuro il mistico alberello della fede, le feste Pasquali — come quasi tutte le altre consimili solennità religiose — si celebravano con una curiosa e bizzarra originalità di rito — senza riscontro nelle costumanze tradizionali degli altri paesi.

Per disgrazia mia conosco molto poco le provincie del mezzogiorno e specialmente quelle nelle quali predomina sensibilmente il tipo «rurale»; però — da stamane in poi — vedendo coi miei occhi — mi sono convinto che in nessun'altra provincia e nei luoghi sia pure più appartati dai grandi centri o più ligi alle consuetudini, la fede religiosa e l'ossequio più rigoroso alle vecchie tradizioni speciali alla razza ed al luogo può trovare come in questo bellissimo paese così viva e caratteristica espressione di culto o di forme esteriori.

❖❖

Mentre nel settentrione d'Italia e in quasi tutto il centro, la Domenica di Pasqua, più che per le funzioni religiose, si distingue dalle altre per il suo carattere di solenne festa famigliare, qui a Solmona serve direi quasi unicamente per mantenere intatta una strana cerimonia antica: quella dell'incontro di Maria Santissima con Gesù risorto.

Infatti tutta la mattina è piena di questa funzione, la quale è precisamente come chi dicesse con gergo irriverente, l'ultimo atto del sacro dramma della Passione di Cristo: dramma che nelle sue grandi linee, dirò così rappresentative, qui si potrebbe dividere in due parti: la Passione e la Morte, con il *fantasmagorico* spettacolo della processione del Cristo morto nella sera del Venerdì Santo; la Risurrezione e il Trionfo con la rappresentazione della domenica mattina — rappresentazione che tenterò affrettatamente e come me lo consente il tempo e il giorno, di descrivervi più sotto — giacchè ne vale la pena.

Abbiamo insomma nel rituale religioso tradizionale, dopo l'epicedio dolorante e singhiozzante, l'epinicio alto e sonoro — e per conseguenza due spettacoli i quali nel loro carattere popolare sono la più sincera e diretta manifestazione dell'educazione, della cultura, del sentimento, delle tendenze di questa popolazione così degna e meritevole di essere studiata nella sua vita intima e spontanea e di essere conosciuta un po' più esattamente di quello che ce l'abbia tramandata quella particolare letteratura, forse originale nell'inizio, ma purtroppo ormai degenerata nella rettorica imitativa e convenzionale, che passa anche oggi sotto la simpatica e indovinata insegna dell'«Abruzzo forte e gentile.»

Per spiegarmi meglio: l'Abruzzo così quale si manifesta a' miei occhi e si spiega alle mie sommarie ricerche è molto più vero e vivo nella prosa narrativa del prof. De Nino, che nella smagliante, abbacinante efflorescenza del lirismo giovanile di Gabriele d'Annunzio.

Quello più modesto d'intonazione e più mite di forme artistiche ma esatto e preciso quasi fino alla fotografia; questo signore e maestro della parola in ciò ch'essa è colore, armonia, luce, immagine figurativa ma troppo soggettivo e troppo preoccupato dell'effetto artistico e della originalità formale, per mantenersi equilibrato e lucido osservatore.

❖❖

Stamane Solmona pareva una grande fiera. Tutto il contado si era riversato qui in folla. Quella folla variopinta e pittoresca di cui dopo il *Voto* e il *Corpus Domini* di Francesco Paolo Michetti, si sono impadroniti tutti gli impiastricciatori di oleografie a quattro franchi la dozzina. Quella folla che ha sulla vivace *sfrontatezza* e nella stridente sovrapposizione delle tinte, un richiamo nei mercati e nei bazar orientali.

Sfolgorava lieto e alto sulla divina vallata stretta dalla titanica catena appenninica, il sole.

Il Gran Sasso da lungi e la Maiella incombente mettevano nella diafana vaporosità dell'orizzonte l'adamantino riflesso delle loro creste ancor assiderate sotto le ultime nevi. Squillavano per la purità del cielo, in larghe e piane ondate sonore le campane delle chiese; per le vie cittadine una banda svegliava i ritardatari del letto con la rumorosa e rullante fanfara in tempo di marcia.

La cerimonia, funzione o rappresentazione religiosa, tanto attesa, doveva farsi sulla Piazza Grande — italianamente — Garibaldi. In fondo la vastissima piazza, sotto gli archi dell'acquedotto era stato formato come un baldacchino, sotto al quale era stato posto un Redentore nell'alto della Risurrezione: una figura nuda, riparata molto magramente da un mantellino bianco svelazzante dagli *omeri del Cristo*.

Il colpo d'occhio presentato dalla piazza non lo dimenticherò più. Sotto le altre arcate dell'acquedotto, nella salita laterale e nel piano della piazza brulicava romoreggiando una moltitudine *fantasmagorica*.

Un'orgia di colori, di luci, di effetti sorprendenti nuovi; un incendio di rosso nelle grandi pezzuole femminili sul fondo bianco delle coperte di tela e sulla linea cruda della scura massa maschile.

Verso le dieci e mezzo, mentre ardeva più intenso il sole, incominciò la sfilata della processione uscendo dalla chiesa della Tomba.

Venne innanzi la confraternita omonima a cappe bianche con una specie di mozzetto verde. Tra mezzo una bandiera sacra pure verde e due figure di santi — Pietro e Giovanni — portati a spalla da quattro confratelli per ogni santo.

La confraternita si schierò su due file in mezzo alla piazza, facendo capo al tabernacolo del Gesù risorto e tagliando nella sua lunghezza la piazza fino alla chiesetta fatta costruire per le truppe da Francesco II.

Arrivati i canonici della cattedrale cominciò la funzione.

I due santi — di legno — Giovanni e Pietro, vennero «mandati» cioè «portati» *ambasciatori* in fondo la piazza, nel cortile della casa Ciufelli, ove attendeva la Madonna... una formosa Maria Vergine di stucco, tutta vestita a gramaglie, recante nella destra un enorme fazzoletto bianco per asciugarsi le lagrime e portata, così tutta sconsolata, da sei bravi giovinotti.

Bisogna intanto sappiate, per ben comprendere la cerimonia, come si debba supporre che la Madonna ignori la Risurrezione di Gesù. I santi Pietro e Giovanni sono mandati dallo stesso Redentore riparatosi in via provvisoria sotto il tabernacolo di piazza Garibaldi, per annunziare alla Madre Divina il glorioso fatto della Risurrezione. La Madonna accoglie dubbiosa i due Messi santi e non crede alle loro parole. Essi si affannano a piegarsi sui loro piedistalli per persuadere la Vergine, ma Ella non è convinta. Finalmente, dopo una mezz'ora di mimica fra le cinque figure di legno e i quattordici portatori, Maria si decide ad uscire e muove incontro a Gesù, volendo, come S. Tommaso, prima di credere, toccare con mano.

Essa si inoltra sempre vestita a lutto fra i due ambasciatori. Quando appare nella piazza per la moltitudine corre un fremito indefinibile. Tutti si levano il cappello. Il campanone della cattedrale suona lento a rintocchi gravi, ai quali rispondono gli altri campanili.

Maria Addolorata s'avanza intanto lentamente fra le due mura massiccie di popolo reverente. Quando i portatori giungono a un centinaio di passi dal baldacchino ove attende Gesù risorto, accade una di quelle scene da far trasecolare. La Madonna s'accorge tutto ad un tratto del suo Divin Figliuolo.

E' proprio vero: è risorto; non vi ha dubbio. Allora come per incanto le cadono intorno le vesti dolorose del lutto e il grande fazzoletto lagrimoso e appare vestita di raso verde, con un mazzo di fiori in mano, simbolo della letizia ritornata. Contemporaneamente si scatena una tempesta di suoni da tutti i campanili, e proprio in mezzo alla piazza, in un vano abbastanza ristretto, fra la folla, scoppia con fracasso rintronante per tutta Solmona una batteria di mortaretti e petardi colossali. Ma le campane adesso suonano trionfalmente a festa, i mortari scoppiano... giubilando. E il fatto caratteristico più saliente non l'ho ancora detto.

Quando alla Madonna cadono le gramaglie, i sei portatori che la reggono sulle spalle, si slanciano in una corsa velocissima incontro al Redentore che attende sempre a piede fermo. E' la Madre che ebbra di tripudio corre ad abbracciare il Figliuolo risorto. Non so descrivervi l'effetto prodotto su un povero diavolo come me, ignaro di questo genere di funzioni, da quei sei confratelli che trottano in mezzo alla folla quasi all'impazzata, con una statua della Madonna sulle spalle!

Dopo l'affettuosissimo incontro, i preti intuonano un canto sacro e si riordina il corteo, il quale percorre processionalmente tutta la città.

❖❖

Ecco qui. Ho creduto che quanto ho visto stamane per la prima volta e che moltissimi invece non avranno ancora veduto, meritasse di essere riferito obbiettivamente e senza intenzione di offendere nessuna credenza o opinione, sempre rispettabile, ai lettori del *Popolo Romano*. E' una pagina di vita locale piena di significato e che potrebbe prestarsi per moltissime considerazioni di materia diversissima. Io non filosofeggierò, nè moralizzerò. Mi limito a constatare che in una città civile d'oltre 20.000 abitanti è non solo possibile, ma indispensabile il ripetersi di un fenomeno del più puro e legittimo Medio Evo.

Si rinnova qui una di quelle rappresentazioni religiose dei secoli di mezzo che prelusero e aprirono la via al teatro drammatico. E si rinnova con questo di differenza: che almeno nei *Misteri* medioevali i protagonisti erano persone vere e vive mentre qui alla parola e al canto sono sostituite le statue portate su spalle di galantuomini i quali si sentono in coscienza onorati di quell'ufficio materiale. Sarà formalismo o superstizione se volete: certo è una solenne manifestazione istintiva di sentimento religioso. Nè è possibile equivocare: l'ho constatato coi miei occhi. Questa gente, se l'autorità pensasse a vietare la rappresentazione religiosa, sarebbe capace di scendere in piazza.

Così lo studioso delle condizioni vere e attuali del nostro paese non può non notare e tener di conto anche di questo fenomeno. Perchè esso può sempre insegnarci molte buone ed utili cose.

Solmona, la Pasqua del 93.

Borelli.

Teatri ed Arte

Drammatica — Giovedì è incominciato al teatro Apollo di Berlino l'annunciato corso di rappresentazioni drammatiche della compagnia diretta da Giovanni Emanuel coll'*Otello* di Shakespeare; splendido successo.

I critici di colà ritenendo l'Emanuel inferiore soltanto ad Ernesto Rossi e Salvini dicono che gli attori tragici tedeschi possono imparare da lui come si debba rappresentare l'*Otello*.

Lirica — Il *Falstaff* di Verdi andrà in scena nel prossimo maggio al teatro Comunale di Trieste, eseguito dalla stessa Compagnia che l'ha dato alla Scala di Milano.

— D'altra parte l'impresario Sonzogno promette in questi giorni al Politeama Rossetti della stessa città, una serie di rappresentazioni di opere, comprendente tutte quelle del maestro Mascagni, più *I pagliacci* di Leoncavallo, *Mala Vita* di Giordano e *Festa a Marina* di Coronaro.

— La Compagnia di canto che si reca quest'anno a fare il consueto giro in America, comprende, fra gli altri, i seguenti artisti: signora Melba, Nordica, Scalchi, Eames e forse anche la signora Calvè; signor fratelli de Reszkè, Lasalle e Cossira.

La Compagnia comincierà il corso delle sue rappresentazioni a Chicago, il 2 ottobre; dopo cinque settimane andrà a San Francisco e a Messico e di là a New-York per aprire colà una stagione di opera a Capo d'Anno.

— Antonio Rubinstein sta componendo un nuovo grandioso oratorio intitolato *Cristo*, su parole di Bulthaupt, il librettista delle opere di Riccardo Wagner.

Questo nuovo oratorio consta di due parti e deve eseguirsi in due sere: la prima parte sarà terminata entro l'estate del corrente anno e verrà data anzitutto dalla *Singakademie* (Accademia di canto) di Vienna.

Concerti. — La Società filarmonico-drammatica di Trieste ha scritturato il celebre quartetto bolognese, il quale darà colà alcuni concerti. La *Neue Freie Presse* riferisce che probabilmente il quartetto bolognese si farà udire anche a Vienna.

— Continua a Monte Carlo la serie dei concerti internazionali della domenica.

L'ultimo, consacrato alle opere di maestri russi, comprendeva musica di Nicolaski, di Stcherbatchef, di Rimski-Korsakoff, di Glinka, di Rubinstein, di Glazonnow, di Cesare Cui.

Applausi calorosi all'orchestra di Steck e ai solisti signorine Thevenet e Prouven e signori Corsanego e Chavanis.

Arte. — La *Pall Mall Gazette* fa menzione di un vaso etrusco trovato a Fale ia e comprato a Roma l'anno scorso dal signor Murray, conservatore delle antichità greche e romane al British Museum.

E' lavoro di un artista etrusco, vissuto 400 anni avanti Cristo ed educato nell'arte greca.

Il disegno rappresenta le tre Grazie, e mentre lo stile dell'arte è greco, il tipo delle persone è distintamente quello dell'Italia centrale.

Varie. — Massimiliano Kalbeck ha fatto una eccellente traduzione in tedesco del libretto di Arrigo Boito del *Falstaff* di Verdi, e ciò malgrado le grandi difficoltà che presentava tale impresa.

— La *Pall Mall Gazette* registra la voce che il Governo russo stia per fondare delle cattedre di «musica popolare» in alcune Università.

Un telegramma particolare conferma il successo ottenuto dalla nuova opera il *Profeta velato* del giovane m. Daniele Napolitano di Nola, al San Carlo di Napoli.

L'opera fu accolta con immensa simpatia e con applausi frequenti.

Varii pezzi furono bissati ed il maestro ebbe 24 chiamate. Il Da Lucia e gli altri artisti furono applauditissimi.

I fatti di Porto Alegre

Porto Alegre, (Brasile), 18 marzo. — Nei giornali di qui ed in parecchi italiani, si sono svisati gli incidenti, cui dette luogo il seppellimento di quel povero Giovanni Rizzo, barbaramente trucidato dagli agenti brasiliani a Santa Maria Boca di Monte. Nella mia qualità di italiano, che, da lungo tempo dimoro in questi paesi e conosco vita e miracoli, permettetemi di rimettere le cose al loro posto.

Il 27 gennaio giungeva qui il cadavere del Rizzo, rinchiuso in una cassetta da petrolio e veniva consegnato al generale Pego, comandante il 6° distretto militare.

Il nostro console, De Brichanteau, si recò subito dal generale per ritirare quegli avanzi mortali e dar loro conveniente sepoltura.

Il generale rispose che ne avrebbe chiesto autorizzazione al governo federale per telegramma. Il 4 febbraio il giornale ufficiale pubblicava che il cadavere del Rizzo era stato trasportato al cimitero, ove sarebbe stato immediatamente seppellito appena terminato l'esame medico, per ordine del capo di polizia.

Il nostro console si recò subito nella residenza privata del Presidente dello Stato e gli espresse formalmente il desiderio della colonia di tributare pietose esequie al proprio connazionale.

Il Presidente, visibilmente sorpreso che il Console andasse a turbare il suo sonno e più ancora a sventare i suoi piani, pose immediatamente in campo la questione politica, dicendo che nello stato d'agitazione in cui era il paese, questo funerale poteva dar pretesto ai nemici dell'attuale ordine di cose, per provocare disordini.

Finalmente dopo molte e vive insistenze del nostro Console concedette che la cerimonia avesse luogo, nel cimitero, alla presenza del Console e della colonia. Però se alle 9 ant. del dì dopo la funzione non fosse compiuta, egli avrebbe fatto, senz'altro, seppellire il Rizzo *more pauperum*.

La colonia aveva nominate parecchie commissioni per raccogliere, fra italiani, una somma all'uopo, e in breve si raccolse qualche migliaio di lire, ma disgraziatamente, come presidente delle varie commissioni, venne nominato un tal Giovanni Comaschi, naturalizzato brasiliano, un noto intrigante, che gode fama tutt'altro che buona.

Il dì prefisso per la sepoltura, il Console aspettava gli italiani per recarsi al cimitero come erasi stabilito in una riunione tenuta la sera precedente al Club italiano, ma tolta una ventina di persone fra le più distinte della colonia, nessun altro si fece vedere.

Arrivò invece, solo, il Comaschi, protestando contro la provocazione del governo dello Stato, il quale aveva collocato, ad ogni angolo delle strade adiacenti, delle guardie di polizia armate di moschetto.

Il console procurò di calmarlo, ma il Comaschi dichiarò come presidente del Comitato, che la Colonia non era soddisfatta e che perciò si asteneva d'accompagnare il console al cimitero.

Allora il console, invitati i presenti, una trentina circa, si recò con essi al cimitero. Le ossa del povero Rizzo furono deposte nella ricca bara precedentemente preparata, che a braccia venne trasportata nella chiesa, dove un sacerdote italiano, recitò le preci di rito e benedisse la salma. Calatala poi nella fossa tutti i presenti gettarono una manciata di terra sulla bara, in preda ad una silenziosa commozione. Terminata la pietosa cerimonia, ciascuno rimontò in vettura per ritornare in città. Ma attendeva il nostro console una dolorosa sorpresa.

A mezza strada, circa 400 italiani, armati di revolver, coltelli e bastoni, con a capo il Comaschi, ed un tale Dall'Apa, che portava una bandiera italiana, con grida feroci e coi bastoni alzati, si avventarono contro la carrozza del Brichanteau, obbligandolo a scendere, alle urla di *vile, venduto, traditore*. Lo costrinsero a far ritorno al cimitero e ci volle davvero tutta la sua presenza di spirito e il suo coraggio per impedire a quei forsennati di dissotterrare il cadavere del Rizzo, che essi volevano riportare in città come segno di protesta.

Intanto la folla fece ressa anche davanti alla residenza consolare e tumultuando strappò lo scudo italiano. Ma venne tosto restituito, per l'energia spiegata dal vice console sig. Notari.

Quali le cause del brutto episodio? Ve lo spiego in due parole.

E' certo che il governo dello Stato, irritatissimo per la scoperta fatta, suo malgrado, dell'assassinio di Giovanni Rizzo, assassinio che aveva non solamente negato, ma ancora in ogni guisa cercato di soffocarne le prove, non poteva vedere di buon occhio che nella stessa capitale dello Stato si rendesse, dalla Colonia intera, un ultimo tributo d'affetto a colui che era stato barbaramente trucidato non da volgari assassini, ma da capitani, tenenti ed altri graduati di quelle *forze patriottiche* che non saranno mai abbastanza vilipese come meritano.

Non potendo impedire alla colonia di dare conveniente sepoltura al cadavere, il Presidente si indusse a conseguarlo al nostro console, dopo mille sforzi e restrizioni.

Il governo è vero, manifestò il timore che alla dimostrazione pacifica degli italiani, si unissero i federalisti (partito avverso al governo), ma erano timori infondati, poichè quando la folla scatenata ed abbandonata a sè stessa diede l'assalto al Consolato, non un grido venne emesso contro il governo che si potesse supporre partito da un federalista, mentre molti Castillisti, brasiliani e italiani si trovarono in mezzo alla folla come i più accaniti.

Quale dunque il movente che spinse gran parte della Colonia a mutare in poche ore la stima, e considerazione in furore contro il console d'Italia?

Nella notte agenti segreti del governo, fra cui purtroppo alcuni italiani naturalizzati, sparsero la voce nei centri quasi esclusivamente abitati da italiani, che il console aveva accettato patti vergognosi dal Presidente dello Stato allo scopo di non effettuare la mesta cerimonia; che ciò era umiliante e che dovevasi protestare contro l'indegna condotta del console *venduto*.

La parola venduto si sparse come un lampo e i più riottosi, impadronitisi di una bandiera, si diedero a percorrere schiamazzando le strade. Ciò che è strano si è che dopo la partenza del console, vennero tolte tutte le guardie che lungo il percorso erano state poste, mentre sarebbe stato naturale che la polizia seguisse quella folla tumultuante. Ma il governo era ormai sicuro del fatto suo, e lasciava il nostro console nelle peste, ben lieto di vendicarsi di lui che non aveva mai voluto prestar fede alle menzogne governative ed aveva osato chiamare volgari assassini i capisaldi del partito imperante.

Dal complesso della sua condotta è risultato all'evidenza che il governo locale ha voluto che fosse fatto sfregio al console d'Italia per una bassa vendetta, propria di uomini senza dignità e senza fede.

Pubblicate pure, con animo tranquillo, questa mia, che posso garantirvi essere la intera verità.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Un figlio di Giovanna D'Arco.

Giorni sono un individuo, decentemente vestito, si presentava all'Eliseo, dicendo di dover parlare di urgenza al signor Carnot.

Condotto invece al Commissariato di polizia, gli furono trovati indosso dei biglietti da visita col nome di C. de Comble di Saint Diè.

Fece poi le seguenti dichiarazioni al Commissario di polizia:

«Sono venuto dai Vosgi a Parigi con grande sollecitudine.

«Sono figlio di Giovanna D'Arco. Come mia madre-vergine aveva numerose visioni, gli angeli mi visitavano spesso.

«Quando mi avevano lasciato, stendendo le loro ali, essi lasciavano dietro di loro un gran luce.

«Nel sonno pure od anche desto, delle voci misteriose mi dettavano degli ordini.

«Ho resistito molto tempo. Ma, alla minaccia della vendetta del Cielo, ho finito coll'obbedire ed eccomi.

«Vengo a farmi nominare Re del Dahomey dal signor Carnot, allo scopo di portare fra i negri idolatri e feroci i lumi e i benefici della civilizzazione.

«Non è per orgoglio, ma per dovere che tengo a questi onori sovrani. Non sono che l'agente di una forza sconosciuta.

«La voce mi ha detto: Va a Parigi a trovare il signor Carnot. Bisognava che obbedissi a qualunque costo.»

Il povero matto è stato mandato all'ospedale.

Una città distrutta.

Si hanno i seguenti particolari sopra la distruzione della città di Malatia, in Mesopotamia, in seguito ad un terremoto.

Su 10,476 case, che conteneva la città, 2885 sono state completamente distrutte, 5690 le sono state in parte e 1900 sono divenute inabitabili. 123 magazzini o depositi, con tutte le merci che contenevano, non presentano, attualmente, che un ammasso di rovine e 8000 si sono sprofondate in parte.

Quasi tutte le moschee, le chiese, le scuole sono distrutte, 130 abitanti sono rimasti morti a 54 feriti.

La gente sta accampata nei dintorni della città.

Stratagemma di un ladro.

Giorni sono, in via Belleville a Parigi, un giovanotto cadeva in terra ad un tratto, col viso livido, contratto dal dolore.

I passanti fecero ressa attorno a lui, che, appena ritornato in sè, dichiarò di essere un impiegato di commercio senza lavoro e non avere mangiato da quarantotto ore.

Una donna elegante volle offrirgli soccorso; ma il giovinotto ricuperando ad un tratto le sue forze, si slanciò su di lei le strappò il portamonete dalle mani e se la diede a gambe.

Quando gli astanti, riavutisi dalla sorpresa, pensarono ad inseguirlo, l'audace ladro era già lontano.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MARTEDI', 4 aprile 1893. — S. Isidoro.

Leva il sole alle ore 5,39 m. — Tramonta alle 6,2? s.
Leva la luna alle ore 9,58 s. — Tramonta alle 6,55 m.

BOLLETTINO METEORICO

3 aprile 1893.

Europa pressione bassa Nord, alquanto bassa Sudovest, piuttosto elevata latitudini medie e isole Brittaniche. Uleaborg 737; Biarritz 761; Odessa 772.

Italia 24 ore: barometro stazionario Sardegna, salito altrove; venti settentrionali qua là in forza centro, deboli altrove; cielo generalmente sereno; temperatura alquanto diminuita centro.

Stamani cielo generalmente sereno; venti deboli freschi settentrionali; barometro 768 Valle Padana, 765 Marsiglia, Roma, Siracusa; 764 Sardegna.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli freschi intorno levante; cielo sereno caliginoso; temperatura mite.

GUIDA DEL FORESTIERE

Martedì — Galleria e Musei Borghese, Villa Borghese dalle 1 alle 4 pom. Ingresso L. 1. Galleria Barberini da mezzogiorno alle 4. Galleria Colonna dalle 11 alle 3 Galleria Doria dalle 10 alle 2. Galleria Spada dalle 10 alle 3 — Galleria di S. Luca dalle 9 alle 3. Galleria di S. Giovanni Laterano dalle 9 alle 3 — Musei del Vaticano, ingresso L. 1, Gallerie, Pinacoteca, Loggie del Vaticano dalle 10 alle 3, ingresso libero. — Musei del Campidoglio dalle 10 alle 3, ingr. 50 centesimi — Museo del Collegio Romano, 1 lira — Palazzo dei Cesari, Terme di Tito, Terme di Caracalla, Lire 1.

Catacombe di S. Agnese, fuori di porta Pia nella via Nomentana, quelle di S. Calisto e S. Sebastiano fuori porta S. Sebastiano dalle 8 alle 5, eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi.

Tabulario e Torre Capitolina dalle 10 alle 3 cent. 50.

Castel S. Angelo dalle 9 alle 3, permesso alla Divisione Militare alla Pilotta.

Per accedere alle gradinate del Colosseo rivolgersi alla guardia di servizio (ingr. libero).

Palazzo reale e scuderie giovedì e domenica.

Esposizione Artistico-Industriale, 23, piazza di Spagna. Ingresso libero ogni giorno dalle ore 1 alle 5 pom.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romano-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 3 pom.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 31 Marzo e 1 aprile 1893

Nati 52 compresi 3 nati morti

Morti 44 dei quali 15 sotto i 7 anni

morti

Annibali Nicola fu Luigi, Norcia, 75, ved.
Cappuccini Serafino fu Lorenzo, Firenze, 73, id.
Bruschi Amalia di Carlo, Savona, 26, nubile
Laus Maria fu Carlo, Azeglio, 38, coniug.
Boccomini Annunziata fu Paolo, Roma, 49, id.
Moschini Matilde fu Giuseppe, Senigallia, 47, ved.
Bruni Maria fu Annibale, Massaccio, 35, coniug.
Cavalli Giovanni fu Lorenzo, Sale, 93, ved.
Lenti Eugenio fu Salvatore, Roma, 58, celibe
Perlini Francesco fu Silvestro, Sinigallia, 72, coniug.
Sugonusto Antonio fu Giuseppe, Guarcino, 46, id.
Fazio Clementina fu Fabrizio, Campobasso, 63, coniug.
Montani Luigi fu Giuseppe, Cisterna, 38, celibe
Spicalardi Maria fu Luigi, Roma, 47, coniug.
Giovinazzi Vincenzo fu Giovanni, Rocca di Papa, 63, celibe
Gerardi Cesare fu Paolo, Roma, 53, coniug.
Pulini Ludovico fu Gioacchino, 72, id.
Sante Della Rovere Carlotta fu Giulio, id., 73, nubile
Gai Antonio fu Giovanni, id., 75, celibe
Marziali Andrea fu Lorenzo, id., 29, coniug.
Egidi Francesco fu Giuseppe, Palombara, 68, id.
Di Giulio Antonio fu Angelo, Velltino, 37, id.
Galeazzi Antonio fu Luigi, Roma, 47, id.
Duranti Pietro fu Fortunato, id., 55, celibe
Massi Natale fu Natale, 62, coniug.
Foglietti Annunziata fu Angelo, Roma, 53, ved.
Battisti Arcangelo fu Giuseppe, Supino, 79, coniug.

MONOVERBO

D

Spiegazione della Sciarada di ieri:

PER-GOLA.

La famiglia del compianto comm. **Giovanni Cavalli**, porge commossa i più sentiti ringraziamenti a tutti gli amici che presero sì larga parte alla sventura che l'ha colpita, e a quanti pietosi vollero rendere un ultimo tributo di stima e di affetto al diletto estinto seguendone il funebre trasporto.

CRONACA DI ROMA

Per le nozze d'argento

La *Tägliche Rundschau* annunzia che l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania recheranno, come loro dono per le nozze d'argento, ai nostri Sovrani, una statua d'argento massiccio, pregevolissimo lavoro del celebre scultore berlinese prof. Begas, modellatore dello stupendo Mausoleo dell'imperatore Guglielmo I e dell'imperatrice Augusta, nella real chiesa di Charlottenburg.

La statua, superba figura di donna, ravvolta in un grande mantello dalle ricche pieghe, avrà sul capo la stella d'Italia.

Nella parte centrale della stella lampeggierà un grosso brillante di molto valore.

❖❖

In questi giorni, le iscrizioni per i biglietti del torneo sono state così numerose che oramai si dovranno chiudere per non dover tirare un numero di biglietti superiori al bisogno.

Esaurita completamente è la categoria dei biglietti da cinque lire.

Ieri, presso la sede del Comitato, era tanta la folla che si dovette ricorrere alle guardie per regolare le iscrizioni.

Per le spese del torneo, si è fatto un preventivo di 175 mila lire.

❖❖

Si è costituito, sotto la presidenza del senatore Colonna, il Comitato per la provincia romana, incaricato di promuovere il concorso delle Società italiane e dei tiratori alla gara straordinaria nazionale di tiro a segno, in occasione delle nozze d'argento, e alla settima gara provinciale di Roma. Compito del Comitato è anche quello di raccogliere offerte e doni per premi; e, a questo scopo, si rivolgerà ai Ministeri, alle Società e ad altri enti morali.

Dobbiamo aggiungere, che la Società di Palestrina, dando il buon esempio, ha già mandata la propria adesione ed un dono.

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 19,2 — minimo: 6.8.

Consiglio provinciale. — L'on. Garibaldi ha ricevuta la seguente dal comm. Carlo Menotti:

Ottimo Generale,

Roma 3 aprile 1893.

Le oneste parole di encomio da Lei dirette all'egregio avv. Clementi che mi ha difeso dinanzi al Consiglio provinciale recarono all'animo mio, ingiustamente offeso, un grande sollievo.

Mi unisco volentieri a Lei per porgere un ringraziamento a lui ed agli egregi consiglieri che parlarono in mio favore e che mi appoggiarono col loro voto — e tanto più li ringrazio perchè conoscevano la decisione prestabilita.

Ella che mi conosce da tanti anni, che conosce pressochè tutti gli atti della mia vita e che mi fece l'onore di accompagnarmi in unione al senatore Mariotti ed al deputato Giovagnoli nella visita fatta al mandamento in occasione delle elezioni — sa se vi fu ombra di corruzione od altro d'irregolare.

Egli è che, per essere consigliere provinciale di Roma, non bastano i voti degli elettori, ma occorre altresì il *placet* del marchese Berardi e dei suoi accoliti.

Confido anch'io che le autorità competenti smaschereranno una tale iniquità e che gli onesti elettori del mandamento di Castel Nuovo di Porto sapranno scagionare loro e me della grave accusa.

Un saluto di cuore dal

Suo aff.mo

Carlo Menotti.

Per un busto del Re — Lo scultore Ettore Ferrari ci ha diretto:

Roma, 2 aprile 93.

Preg.mo Sig. Direttore,

La prego di usarmi la cortesia di pubblicare che il busto colossale del Re regalato dal cav. Nelli al nostro Comune, contrariamente a quanto è detto nel suo preg.mo giornale in data di oggi, non fu da me modellato.

Fiducioso che vorrà compiacersi di favorirmi, La ringrazio sentitamente e mi dico

Di Lei Dev.mo
Ettore Ferrari.

Avuta appena questa lettera, abbiamo telefonato alla fonderia Nelli per chiarire l'errore e per conoscere il nome dell'autore del busto. Ci venne risposto che il busto è proprio opera dello scultore Ettore Ferrari. « Ma badate — replicammo — che l'egregio Ferrari ci ha mandata una lettera colla quale nega di esserne l'autore! » Nuova risposta: « Non sappiamo che dire a proposito della lettera di rettifica, ma sta il fatto che il busto è lavoro dello scultore Ferrari ». E questo è quanto!

Monumento a Quintino Sella. — Come annunziammo, il 9 corrente sarà inaugurato il monumento a Quintino Sella, innanzi al palazzo delle Finanze, sul rettifilo della via omonima.

Sono già incominciati i lavori per la costruzione dei palchi per le autorità. La tribuna reale sorgerà all'imboccatura della via Quintino Sella e avrà ai lati due altre tribune semicircolari.

Gli inviti per assistere alla cerimonia saranno diramati dal presidente del Consiglio dei ministri per mezzo della Commissione reale.

Del monumento sarà fatta regolare consegna al Comune.

Per l'Esposizione di Roma. — Il presidente del Comitato dell'Esposizione, on. Baccelli, si è rivolto con speciali lettere, in data di ieri, al sindaco, al presidente della Deputazione provinciale e al presidente del Consiglio dei ministri.

Al sindaco domanda che in conformità delle già più volte scambiate e dei voti del Consiglio comunale voglia proporgli di stanziare in bilancio, magari in più esercizi, il concorso di un milione di lire a favore dell'Esposizione; al presidente della Deputazione provinciale che voglia fare altrettanto per la provincia; finalmente al presidente del Consiglio dei ministri chiede che, indipendentemente dai negoziati in corso col Comune pel bonificamento della zona meridionale della città, voglia intanto promuovere i provvedimenti legislativi indispensabili per concedere al Comitato dell'Esposizione il maggior provento del dazio consumo e la lotteria, a seconda delle domande già fatte al Governo e in massima consentite con deliberazione del Consiglio dei ministri.

Collegio di Anagni. — Ci scrivono da Guarcino e Alatri che l'on. Gui avrà nuovamente una votazione tale da considerarsi come sicura la sua rielezione.

Il « lawn-tennis » a Roma. — Anche in materia di *giochi* e giocherelli, Roma fu sempre maestra. E quando non li ha inventati, li ha importati... per migliorarli.

Mentre fervono i preparativi pel grande torneo a Villa Borghese, se ne sta preparando un altro, con carattere internazionale.

A Villa Borghese sarà il fiore dei cavalieri italiani, che raccolto intorno ai nostri Sovrani, renderà loro omaggio: nell'altro torneo vedremo i migliori giuocatori di *lawn-tennis*, italiani e stranieri, contendersi il primato, il *champion ship!* La lotta sarà lunga e faticosa.

A Villa Borghese le dame faranno corona alla Regina: al torneo del *lawn-tennis* si cimenteranno nelle gare parecchie signore e signorine della nostra aristocrazia, insieme a valenti giuocatori di ogni parte del mondo.

Lo spettacolo sarà dunque attraentissimo, specialmente per chi segue con amore gli esercizi che contribuiscono all'educazione fisica delle crescenti generazioni.

Invece di lancie, corazze e cavalli, vedremo delle racchette, delle palle di gomma elastica e calzoni di flanella. Dicono che il duca Caetani sia uno dei più forti campioni, ma c'è chi ritiene vi sia qualche inglese ed anche qualche signora che lo batte.

Lo si vedrà alla prova. La gara comincierà il 4 aprile alle 2 pom. nei locali del *law tennis club* al Corsi, poco distante da porta del Popolo. Il pubblico sarà ammesso mediante biglietti, che si possono comprare dai soci, oppure all'ingresso nei giorni di gara.

È uno spettacolo interessante anche pel sesso gentile.

Sindaci in provincia. — Vennero nominati sindaci: Marco Sabelli a Capranica-Prenestina e Francesco Pantanelli a Palestrina; sono dimissionari i sindaci: Attilio De Fani di Morlupo e Sebastiano Costantini di Tessennano.

Amministrazione provinciale. — Fra i candidati approvati negli esami scritti per ammissione agli impieghi nella carriera di ragioneria, e che saranno chiamati alle prove orali in giorni da destinarsi, rileviamo i seguenti ragionieri della provincia di Roma: Alfredo Caselli, Alberto Di Segni, Dante Fioretti, Luigi Mancinelli, Adriano Salvatori, Ugo Sforza ed Enrico Wilson.

Personale di P. S. — Il *Bollettino* del Ministero dell'Interno reca: Tito Perietti, ispettore, è encomiato; Braccia Annibale, delegato, ad Ariccia, è premiato con medaglia di bronzo al valor militare, pel coraggio e sangue freddo mostrato il 25 settembre 1892 in Valmontone nel reprimere una sommossa popolare, nella quale rimase ferito da colpi di pietra.

Sono traslocati da Roma i delegati: Raffaele Sabatini a Cesenatico, Carlo Fiscon a Portoferraio, Augusto Romanelli a Rocca S. Casciano, Augusto Boccafurni a Caltanissetta.

Ebbero encomi o gratificazioni i delegati della Questura di Roma: Romolo Benni, Alfredo Gambescia, Enrico Rinaldi, Pasquale Minetti, Leopoldo Pasquali e Francesco Ripandelli.

A Ferdinando Milleri, maresciallo di P. S. è concessa la medaglia d'argento al valor militare, in commutazione di quella di bronzo, per essersi distinto nella repressione dei tumulti del 1° maggio 1891 a S. Croce in Gerusalemme.

Trattenimento di beneficenza. — Oggi, alle 3 pom., al *Rossini*, avrà luogo un trattenimento a beneficio dei fanciulli abbandonati dell'istituto della Sacra Famiglia.

Si eseguiranno, dagli alunni dell'istituto, sotto la direzione del prof. Sardi, scelti pezzi di musica verdiana: il dilettante, signor L. Manni, eseguirà giuochi di prestigio, e la signorina Maria Noccioli declamerà una poesia di Giggi Zanazzo, intitolata: *La Carità.*

Ispettorato edilizio. — Risultato quindicinale dello sviluppo edilizio di Roma, dal 16 al 31 marzo:

Progetti approvati per restauri, riduzioni, ampliamenti e sopraelevazioni N. 25 — Contravvenzioni per costruzioni abusive N. 5 — Intimazioni ad eseguire i lavori N. 1 — Verifiche in seguito a reclami dall'Uff. d'Ispett. Edilizio N. 9.

In Vaticano. — Domenica mattina, alle 8, il Papa celebrò la messa nella Sala del Concistoro avanti circa cinquecento persone.

Innanzi all'altare si ammirava un magnifico arazzo rappresentante la Risurrezione.

Nelle sedie riservate avevano preso posto l'ex granduchessa di Toscana col suo seguito, il principe e la principessa Radziwill, con la famiglia, il barone Ken[illegible]stein, la contessa Ledochewski, la contessa Hayr, il sig. Federico Errazuriz, figlio dell'antico presidente del Chilì, le marchese Maria Mursigli e Giulia Durazzo ed i nipoti del Papa, conti Ludovico e Riccardo Pecci e le loro signore.

Il Papa distribuì a tutti questi personaggi la comunione. Assistevano il Pontefice nella celebrazione della messa i monsignori Cassetta, Pifferi e Ripi.

Dopo avere ascoltato la messa di ringraziamento celebrata da monsignor Angeli, il Pontefice ha impartito l'apostolica benedizione.

Finita la cerimonia, il Papa invitò a colazione i nepoti e la ex granduchessa di Toscana.

— Ieri mattina, i pellegrini rumeni, dopo avere ascoltata la messa nella chiesa di S. Pietro, celebrata dal vescovo di Lugos, monsignor Vittorio Mihaly, vennero ricevuti dal Papa nella sala del trono.

Il vescovo di Lugos diede lettura di un indirizzo di devozione in latino, a cui il Papa rispose egualmente in latino, esprimendo la sua soddisfazione nel vedere la prima deputazione dei cattolici rumeni.

Tutti i pellegrini furono quindi ammessi al bacio della mano.

Vennero presentati al Papa dei doni e l'offerta collettiva pel giubileo.

— Il Papa ricevette in udienza particolare la contessa Braminska, il principe Croy insieme alla sua famiglia, e la marchesa Merry del Vall, ambasciatrice di Spagna pure con la sua famiglia.

— Iersera, il cardinale Serafino Vannutelli presentò al Papa una deputazione della Società Austriaca delle scuole cattoliche, condotta dal dottor Perzer, membro della Corte di Stato a Vienna.

La deputazione, composta di 40 persone, presentò al Papa un indirizzo ed un'offerta pel giubileo.

— Questa mattina il Papa celebrerà la messa nuovamente nella sala del Concistoro.

— E' atteso per oggi in Roma mons. d'Hulst, rettore della facoltà cattolica di Parigi.

— Come noi avevamo annunziato, il Papa, in occasione delle feste di Pasqua, ha fatto distribuire ai poveri di Roma, 11,000 lire in denaro, sei mila lire in letti completi e tremila lire ai preti poveri; in tutto L. 20,000.

— Ieri, al tocco, nella sua abitazione, palazzo Odescalchi, è morto per sincope il cardinale Achille Apolloni.

Era nato in Anagni il 13 maggio 1823 ed era stato creato cardinale il 24 maggio 1889, col titolo di San Cesario in Palatio.

Era stato delegato a Rieti nel 1854, a Macerata nel 1858 e nel 1867 fu annoverato fra i membri della Rota Romana.

Fu in Albano durante il colera del 1867.

Nel 1884 fu nominato vice-camerlengo di Santa Chiesa.

R. Accademia di S. Cecilia — Il Consiglio direttivo nella seduta del 31 marzo u. s. ha nominato la signorina Mattaini Adalgisa di Velletri socia accademica pianista.

Una rivolta di detenuti. — La sera di Pasqua i rinchiusi nelle carceri di S. Michele in Trastevere (nella massima parte imputati di reati contro la proprietà) a cui forse, era un po' andato in testa il vino distribuito con insolita larghezza per la solennità ricorrente, si ribellarono ai guardiani, facendo gran chiasso, spezzando cristalli e mobili e devastando i locali del carcere.

Accorso prontamente il direttore cav. Cardosa e buon numero di bersaglieri dalla vicina caserma di S. Francesco a Ripa, l'ordine venne, a poco a poco ristabilito, senza che fosse necessario usare le armi.

Ieri, subito, le superiori autorità hanno cominciata una inchiesta per appurare le vere cause del tumulto ed il procuratore del Re ha iniziato procedimento contro i caporioni del chiasso e contro i principali colpevoli di oltraggi e devastazioni.

La truppa è rimasta, anche ieri, sopra luogo, per precauzione, ma nulla si è verificato, che accennasse al ripetere dei disordini.

Verranno prese prontamente tutte le misure ed i provvedimenti necessari, perchè l'ordine sia mantenuto ed i colpevoli fra i detenuti, come fra il personale carcerario, se ci sono, siano, senza altro puniti disciplinarmente.

Il cav. Cardosa, passando innanzi la porta di una camerata in tumulto, fu lievemente ferito al capo da un colpo di sasso.

Un'altra schiacciata dal *tram*. — Domenica sera, verso le 8, una vecchia di 70 anni, da Chicchissola (Spoleto), certa Vienna vedova Rappagnani, volendo attraversare, con suo figlio, il binario del *tram* a piazza del Popolo, cadde e fu investita da una vettura sopravveniente, rimanendo morta sul colpo.

Il cocchiere Decio Monaldi, d'anni 46, da Muccia, fu subito arrestato dai carabinieri della vicina caserma; ma le concordi testimonianze dei moltissimi presenti al triste fatto, escludono in lui ogni colpa.

Sembra che la povera vecchia ed anche il figlio fossero un po' alticci, e non udissero, perciò, il segnale dato dal Monaldi squillando incessantemente la cornetta, mentre gli era impossibile, nella curva ascendente, fermare i cavalli.

Suicidio di un pittore. — Era noto in Borgo, dove abitava da tempo, il pittore Carlo Valletta, uomo sulla cinquantina. Ebbene: il Valletta, ieri notte, si chiudeva in un suo magazzino alla Tribuna di piazza Campitelli n. 8, e là si esplodeva un colpo di revolver alla tempia destra, rimanendo all'istante cadavere. Si vuole che il Valletta sia stato spinto a così tragica fine da dissesti finanziari.

Tentato suicidio. — A certo Ravagnoli Colombo, d'anni 40, tenitore di albergo in Castrocaro, andarono male gli affari nel suo paese. E così fece fagotto e venne in Roma con pochi quattrini in tasca ma con molte speranze in cuore. A Roma però, dove convengono tanti illusi e tanti spostati, fu peggio. Non trovò, come si suol dire, da battere un chiodo. Epperò se ne accorò tanto che, l'altro ieri giorno di Pasqua, decise di finirla colla vita. Infatti, chiusosi nella latrina di piazza Termini, si vibrava alcuni colpi di coltello nella direzione del cuore. Ma, per fortuna o per sfortuna, il suo desiderio non veniva esaudito, poichè si cagionava delle ferite, gravi sì, ma non mortali.

Omicidio. — Il brutto e sanguinoso fatto è avvenuto in via del Moro, laggiù in Trastevere, il giorno di Pasqua. Certo Urbani Bartolomeo, di anni 28, raccoglitore di cicoria, forse perchè alquanto alticcio, se la prese colla propria madre, Domenica, minacciandola di busse. Il marito di questa, Gabrielli Filippo, d'anni 50, da Campoli — padrigno di Bartolomeo — sorse, come avrebbe fatto chiunque al suo posto, in difesa della moglie. Ebbene: lo sciaguratissimo Bartolomeo, smarrito il lume degli occhi, afferrava un coltello e spaccava, con un colpo solo, il cuore al povero Gabrielli, che, naturalmente, moriva là per là. L'omicida tentò di battersela, ma non fece in tempo, perchè fu arrestato quasi subito.

I drammi della gelosia. — In via degli Avignonesi, il legatore di libri De Carolis Luigi, giovanotto appena ventenne, bisticciatosi con certa Luigia Ferri, in un impeto di gelosia, la colpiva con un coltello, cagionandole delle ferite guaribili in pochi giorni. Se non che, certo Michele Franchi, d'anni 30, da Fondi, presente al fatto, volendo difendere e vendicare la Ferri, traeva a sua volta il coltello, cagionando al De Carolis una ferita che, dopo poche ore lo trasse a morte.

Ribellioni. — In via del Monte della Farina, il carrettiere Mazzacasi Alessandro, che aveva un involto sotto al braccio, alla vista di un agente di pubblica sicurezza, si dava alla fuga. Ricorso da questo e da certo Galea Michelangelo, ex guardia di città, fu raggiunto e fermato: il Mazzacasi però oppose vivissima resistenza, rimanendo nella collutazione leggermente ferito.

Egli trovavasi in possesso di alcuni oggetti rubati a danno di Muccioli Adele, abitante in via delle Cinque Lune 15.

— Il maresciallo Sisto Francesco, della Sezione di S. Eustacchio, sorprese in via Giulia alcuni giovinastri che giuocavano alle tre carte e li dichiarava in arresto. Ma costoro tentavano di darsi alla fuga ed uno di essi tirava una coltellata al Sisto che, fortunatamente, non rimase ferito, sebbene avesse forata la tunica e fracassato l'orologio.

I ribelli furono arrestati.

— Finalmente un'altra ribellione ebbe e verificarsi all'Arco di S. Bibiana per opera di Nicola Amelia, carrettiere, Ruggero Paoletti e Livi Pietro, muratori.

Una guardia di finanza che intervenne in aiuto degli agenti Decamelis, Di Giovanni e Salvatori, veniva disarmata e bastonata.

Ferimento — In via Agostino Depretis, certo Bartolini Poliuto, piuttosto brillo, se la prese con alcuni giovinotti, ai quali aveva rivolto delle male parole. Ne seguì una rissa indiavolata e il Bartolini si buscò una coltellata al braccio destro, sanabile in 15 giorni con riserva.

Cadute. — Il cantoniere stradale Luigi Silvestri, mentre stava per salire sul tramway di S. Paolo, perse l'equilibrio, cadde. Investito dalla ruota, ne riportò una grave frattura al piede sinistro.

Non meno disgraziato, il carrettiere Ruggeri Vincenzo, muovendo col carro dalla cava di pozzolana del *Paino*, fuori porta S. Giovanni, cadde e urtò contro la stanza, fratturandosi la quinta costola. Un mesetto di cura.

Fasti del coltello — La cronaca ha da registrare quattro fatti di sangue.

Due carrettieri, venuti alle mani in via dei Chiavari, estratto il coltello, si vibrarono parecchi colpi. Uno di essi, Biagio Brasini, ventisettenne, ne ricevette uno alla spalla sinistra. L'altro, non si sa se ferito o no, ha preso la fuga ed è sconosciuto.

Per frivole ragioni, la modella Albina Lucaferri cominciò a tormentare suo marito, Francesco Margutti, che, da uomo brutale, le si scagliò contro armato di scure. Per fortuna, il colpo deviò, e l'Albina rimase ferita leggermente alla testa.

Anche Cesira del Bufalo, per certi rancori, si buscò da certo sor Luigi una coltellata alla testa: anche lei se la caverà con poco, perchè la ferita in otto o nove giorni sarà rimarginata.

Poi, alle dieci di ieri sera, Luigi Parassini, giuocando in una osteria di via S. Martino ai Monti, volle aver ragione ad ogni costo di una certa mossa; il suo avversario, che è rimasto sconosciuto, gliene ha fatto perdere la voglia, ferendolo alla mano destra.

Sarà vero? — Il vespillone Lucarelli Francesco venne accompagnato all'Ospedale della Consolazione con una coltellata al fianco destro. Egli dichiarò che, in via della Paglia, era stato ferito, senza alcun motivo, da due individui che lo avevano pedinato da piazza Santa Maria in Trastevere. La spiegazione data dal Lucarelli appare poco plausibile. Sembra si tratti di una rissa.

Brutto fatto! — In via Flaminia, venne arrestata certa Ersilia Franchi, d'anni 33, da Acquaviva, perchè — in seguito a litigio per sciocchi motivi — colpiva di bastone la propria... madre, cagionandole delle ferite guaribili in 15 giorni, salvo complicazioni. Senza commenti!

Incendi. — In via Calabria, 32, sviluppavasi un incendio nell'abitazione del signor Eugenio Durante, incendio spento quasi subito, epperò con poco danno.

— Per opera di alcuni sconosciuti, venne appiccato il fuoco alla siepe che cinge i lavori del Policlinico.

Cavallo in fuga. — In via Tomacelli, il cavallo, attaccato ad un carrozzino condotto dallo studente Quaranta Augusto, spaventatosi alla vista di un carro carico di mobili, davasi alla fuga, attraversando il Corso, e infilando via Condotti, dove venne fermato dalla guardia di città S[illegible] Gaetano. Nella corsa il carrozzino si rovesciò e il conduttore fu sbalzato a terra, riportando parecchie contusioni.

Risse. — Certi Massensi Giovanni e Santi Raffaele vennero a rissa, in via Mastrogiorgio, con un tal Agostini Carmine, d'anni 28, da Tagliacozzo, al quale cagionarono, a furia di sassate, delle ferite guaribili in 15 giorni, salvo complicazioni. Il Massensi fu arrestato: l'altro prese il volo.

— Un fatto pressochè uguale avvenne in via Flaminia, dove furono arrestati certi Ceci Angelo, d'anni 36, da Tolentino, e Caruso Arturo, d'anni 20, da Palermo, perchè, venuti a questione con l'abruzzese Gonfaloni Pietro, gli ruppero la testa a suon di bastone.

Istituto Nelli — Via Purificazione 69. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ripetizione per gli studenti di liceo e ginnasio.

500 litri d'olio per le macchine del *Popolo Romano*. Si richiede olio d'oliva puro, se anche alterato per odore e sapore. Inviare con piccoli campioni le offerte alla nostra Amministrazione.

Piccola Cronaca di Roma

Mercurio e malattie celtiche. — Lo specifico delle malattie celtiche è il mercurio; così almeno pensano alcuni! Ma quanti gravi danni produce il suo uso! Quante circospezioni per propinarlo, per adattarlo, per depurarne l'organismo dopo la sua propinazione? Guarisce le malattie celtiche, ossia le guarisce talvolta, ma vi resta egli i di cui effetti deleteri superano i malori delle suddette; lo dica chi l'usò. Lo sciroppo depurativo di Pariglina composto del dott. Mazzolini di Roma guarisce le malattie celtiche e non contiene neppure un atomo di mercurio, anzi corregge mirabilmente i funesti effetti prodotti da quel terribile rimedio senza punto alterare l'organismo. Per queste sue qualità fu premiato 14 volte colle più distinte onorificenze, fra le quali la gran medaglia d'oro al merito. Gardarsi dalle contraffazioni che sono tutte dannosissime e perciò osservare che l'incartatura gialla sia in filograna coll'impressione della marca di fabbrica. — Presso l'inventore dott. G. Mazzolini — Stabilimento Chimico, Quattro Fontane 18, Roma: si vende la bottiglia grande L. 8, la piccola 4.50. — In un pacco postale entrano *due* bottiglie grandi o *tre* piccole: aggiungere L. 0,70 per l'affrancatura.

Il dott. Ulisse Ovidi, già primario nel sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Fontanella di Borghese, n. 42, p. 2°, dalle 8 alle 9 ant. e 3 a 4 pom.

Malattie d'occhi — Il dott. Collica-Accordino riceve dalle 2 alle 4 in via Botteghe Oscure n. 19 p. 2°, e dalle 10 alle 11 in via Cavour n. 44.

TEATRI DI ROMA

Nazionale — La Compagnia Milanese, diretta dallo Sbodio, conquista di sera in sera sempre più tutto il favore del pubblico romano, che numeroso si reca ad applaudire quel nucleo di ottimi artisti che gli fanno passare allegramente la serata.

Questa sera si annuncia il seguente spettacolo, che, senza dubbio, è della più grande novità: *Evviva la boletta*, bozzetto popolare di G. Zanazzo; *L'eredità del Felis*, commedia in 5 atti di Illica e la farsa del Fontana: *La siora Madamin.*

Valle. — *La signora Otello*, commedia in tre atti di Bacheron e Morel, rappresentata splendidamente dalla compagnia Novelli-Leigheb, è una delle solite *pochades* in cui la logica non si discute, perchè è fuori di causa, proponendosi unicamente di far passare due ore al pubblico fra la più schietta e irresistibile ilarità.

E nei primi due atti, che sono una continua sequela di trovate comiche esilaranti e di pasticci uno più buffo dell'altro, lo scopo è pienamente raggiunto.

Il terzo è molto inferiore ai primi due e lascia il pubblico, che ha riso troppo fin da principio, un po' freddo, mancando il *crescit eundo* che si aspettava. Qualche piccolo taglio, specie alla corda di quel campanello che suona un po' troppo di frequente, non nuocerebbe alla speditezza dell'azione che langue sul più bello, con detrimento della buona impressione lasciata dai primi due atti, scoppiettanti di vita e di gaiezza.

L'esecuzione fu quale poteva attendersi da artisti insuperabili come il Novelli ed il Leigheb, che furono due macchiette indovinate. Benissimo la sig.a Teresina Leigheb, sotto le spoglie della protagonista, un *Otello* alla rovescia, di una comicità impareggiabile.

Questa sera la commedia si ripete, e chi vuol far buon sangue, non manchi d'intervenire alla rappresentazione dell'amenissimo lavoro.

Quirino — Agli spettacoli della Zucchi il pubblico davvero e a buon diritto ha fatto una vera ressa tantochè al botteghino i biglietti si esaurirono tutti due ore prima dell'ora fissata per la rappresentazione.

La sera di Pasqua si incassò la bellezza di 3400 lire e iersera nessun posto rimase vacante, e così ce ne fossero stati...

Gli applausi e le richieste di *bis* furono incessanti e l'arte poderosa di V. Zucchi affascina e seduce irresistibilmente.

Stasera replica del *Brahma* ed in settimana *Coppelia.*

Politeama Reale — Il circo equestre tedesco Yames-Capit riporta superbi successi e fa ottimi affari.

La *troupe* Secchi poi ha destato vero fanatismo: sono cinque fratelli che eseguiscono sul trapezio aereo degli esercizi meravigliosi.

Stasera variato spettacolo.

Manzoni — In questo simpatico e popolare teatro dei Monti, restaurato con una tinta gaia, viva ed allegra, vi è stata pure un'altra innovazione: l'abolizione del biglietto d'ingresso pur mantenendo i prezzi coll'antica mitezza.

Il *Crispino e la Comare*, la bellissima opera comica dei fratelli Ricci, è stata accolta con grande entusiasmo. Ottimo l'esecuzione, la messa in scena, i cori e l'orchestra.

In conclusione uno spettacolo che merita proprio elogio ed incoraggiamento.

Stasera *Crispino* e giovedì il *Barbiere di Siviglia.*

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale — *Evviva la boletta* - ore 9.
Valle — *La signora Otello* - ore 9.
Quirino — *La Serva padrona* ed il ballo *Brahma* - ore 9.
Politeama Reale — compagnia equestre - ore 9.
Manzoni — *Crispino e la Comare* - ore 9.
Metastasio — *Fedora* - ore 9.

Caffè Venezia. Concerto tutte le sera. Ingresso libero.

Ultime Notizie

La Russia sarà rappresentata alle nozze d'argento dei nostri Sovrani dal granduca e dalla granduchessa Viadimiro.

Il Belgio invia a Roma in missione straordinaria per quella circostanza il generale Fischer con due aiutanti di campo al seguito del Re.

Il Montenegro manda il Principe ereditario.

La Regina Maria Pia di Portogallo, con il duca di Oporto, partirà da Lisbona mercoledì 12 ed arriverà a Roma nel pomeriggio di sabato 15 corrente aprile.

La relazione dei ministri a S. M. il Re, invece di domenica, ha avuto luogo ieri mattina.

Il ministro Brin rappresentava il presidente del Consiglio, assente.

Sua Maestà ha firmato, fra altri, parecchi decreti di promozioni nell'esercito, i quali saranno pubblicati nel *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra, che uscirà sabato prossimo.

Il Duca d'Aosta è partito ieri sera per Milano.

Telegrafano da Firenze che il ministro Bryce parte oggi per Londra e sarà sostituito presso la Regina Vittoria da lord Spencer, giunto iersera dalla Liguria.

I Duchi di Mecklenburgo assistettero ieri al pranzo alla Villa Palmieri. La banda del 68° fanteria suonava sul piazzale.

Il ministro Bonacci si è completamente rimesso da una indisposizione che lo obbligò al letto per qualche giorno.

Onorificenze.

Il comm. avv. Giuseppe Saredo, presidente di Sezione del Consiglio di Stato è nominato *Grande Ufficiale* della Corona d'Italia.

Regie Navi armate.

Il 2 corrente si è ancorata nella rada di Augusta (Sicilia) la 2.a divisione della squadra, di cui fanno parte le navi: *Italia, Andrea Doria* ed *Iride*, al comando del contrammiraglio Corsi.

La *Trinacria*, il 2 corr. è partita da Taranto.

INFORMAZIONI ESTERE

L'Inghilterra in Egitto.

Un recentissimo *Bleu book*, presentato dal governo inglese al Parlamento sugli affari d'Egitto, comprende il testo del dispaccio di lord Rosebery a lord Cromer, in data del 16 febbraio scorso, a suo tempo riassunto dai giornali di Oltre Manica e del continente.

Ne è notevole la chiusa, che riproduciamo integralmente:

« L'Inghilterra è intervenuta in Egitto, perchè « tutte le altre potenze hanno rifiutato di farlo. « Essa si è impegnata a ristabilirvi l'ordine ed a « organizzarvi l'amministrazione sopra basi stabili.

« Il ritiro delle truppe inglesi sarebbe disastroso « per la comunità europea. La confusione vi sorgerebbe in Egitto ed un nuovo intervento, non « importa ora di discuterne la forma e le modalità, vi diventerebbe necessario.

« L'Inghilterra ha pertanto il dovere di continuare in Egitto la sua politica attuale.

« Potranno in avvenire sorgere circostanze, che « consiglino nuovi negoziati con la potenza sovrana e con le potenze dell'Europa. Ma è inutile discutere, ora come ora, le proposte, che « potrebbero essere messe avanti in questo caso; « una cosa è nondimeno assolutamente sicura: « che l'Egitto in ogni qualunque eventualità resterebbe sottoposto ad un controllo europeo, « che potrebbe forse diventare più severo e più « imbarazzante di quello attuale. »

GRAN BRETTAGNA

Corriere di Londra.

(N) **Londra**, 3, 2,40 pomer. — Sir Edmund Monsin, ministro plenipotenziario a Bruxelles, è nominato ambasciatore britannico a Vienna, in luogo di Sir Augusto Paget, che va in riposo nel mese di giugno.

Sir Edmund Monsin è nato nel 1834 ed è entrato nella Camera diplomatica nel 1856.

RUSSIA

Agenzie commerciali all'estero.

L'*Agenzia Russa* dice che il signor de Witte, ministro delle finanze russe, dietro proposta del sigor Kowalewski, direttore del dipartimento del commercio e delle manifatture al ministero delle finanze, ha deciso di creare, nei principali porti e centri commerciali dell'Europa delle agenzie commerciali, allo scopo di aiutare lo sviluppo dell'importazione dei cereali russi all'estero.

Secondo le disposizioni del ministero saranno create in Francia dei porti commerciali a Bordeaux, a Marsiglia, a Lione, all'Havre, a Saint-Nazaire.

BELGIO

La revisione della Costituzione.

Il *Journal des Débats* ha da Bruxelles:

« Si dice che il Ministero sarebbe disposto ad accettare la proposta di transazione, presentata alla Camera dal signor Feron dell'estrema sinistra.

Il signor Beernaert vi sottoscriverebbe nella forma seguente:

« Iscrivere nella Costituzione il principio che nessuna barriera sarà opposta al suffragio universale. La legge elettorale concederebbe il voto ad ogni cittadino di venticinque anni, che giustificasse una residenza di due anni, due voti ai padri di famiglia, un voto supplementare ad ogni cittadino giustificante il possesso di proprietà. »

Il governo accetterebbe dunque il suffragio universale, mitigato dalla pluralità del voto.

S. U. D'AMERICA

(N) **New-York**, 3, 8 ant. — Il signor Edimin Dun, ora segretario della Legazione americana al Giappone, è nominato ministro.

Notizie varie.

Teatro in fiamme.

(S) **Lisbona**, 2 — Un incendio distrusse un piccolo teatro e gli stabilimenti vicini.

Non vi fu alcuna vittima. Le perdite sono considerevoli.

Piroscafo arenato.

(S) **Parigi**, 2 — Il piroscafo *Richelieu*, arenatosi in un banco a Saint-Louis, è una nave mercantile del porto di Bordeaux, di 870 tonnellate e della forza di 400 cavalli.

Mancano particolari sull'importanza dell'accidente.

Un incendio alle Filippine.

(S) **Manilla.** (Filippine) 2 — Vi fu un grave incendio. Cinque indigeni rimasero morti e 28 gravemente feriti.

Tra operai. Risse ed uccisione.

(S) **Nancy**, 2 — Stanotte, avvenne una sanguinosa rissa fra operai francesi ed italiani addetti alle miniere di Ludres.

Un francese rimase ucciso.

Due italiani, i fratelli Castagni, sono stati arrestati.

Sono stati spediti rinforzi di gendarmeria.

Regna grande eccitazione fra la popolazione.

Movimento della navigazione.

Il *Colombo* della N. I. Brasiliana è partito da Tenerifa per Genova — il *Bormida* della N. G. I., è giunto a Bombay da Singapore — il *Rosario* della « Veloce, » è giunto a Santos. — Il *Napoli* della stessa Società è partito da Lisbona per S. Vincenzo e Santos.

Borse e Mercati

Roma, 3 Aprile 1893.

Pochi affari.

La Rendita per contanti fu pagata 97,10 e 97,07 1/2 e per fine corrente 97,17 1/2 e 97,12 1/2 — Il Mobiliare 474 e 474,50 — Le Condotte da 279 a 277,50 — Gli Omnibus da 219 si spinsero fino a 224.

Immobiliari 71 — Meridionali 690 — Mediterranee 552 — Generali 329 — Risanamento 57 — Acqua Marcia 1138 — Gas 810.

Cambi: Francia 104 17 1/2 — Londra 26,05.

Borsino chiuso.

BORSE ITALIANE. — 3 aprile 1893.

N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	97 12	97 —	97 02	97 13
Id. fine .	— —	97 12	97 17	— —
Az. B. Naz. .	1340 —	— —	1340 —	— —
» Mobiliare .	473 —	— —	— —	472 —
» B. Generale	328 —	329 —	— —	— —
» ferr. Medit.	552 —	553 —	552 —	— —
» » Merid.	691 —	691 —	691 —	689 —
» B. di Torino	— —	— —	372 —	— —
» Cred. Tor. .	— —	— —	— —	— —
» » Merid.	— —	— —	— —	— —
» B. Sconto .	— —	— —	87 —	— —
» Soc. Imm. .	— —	— —	— —	70 —
» Tiberina. .	— —	— —	21 —	— —
» Fond. Ital.	— —	— —	— —	— —
» Sovvenz. .	— —	— —	— —	— —
» Nav. Gen. .	397 —	331 —	— —	— —
» Soc. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Raff. Zucc.	233 —	235 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	303 —	— —	— —
id. Merid. .	— —	312 — ex	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 %	— —	496 —	— —	— —
» » 4 1/2	— —	500 50	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	506 —	— —
Francia vista	104 17	104 22	104 17	104 20
Berlino id. .	— —	128 27	— —	— —
Londra a 3/m	26 20	— —	26 25	26 03

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

BÉRANGÈRE

Enrichetta e Filippo andavano a passeggio sulla spiaggia, e la grande tristezza del mare empiva la loro anima di una dolce emozione.

Entrambi tacevano.

Enrichetta non era ancora molto forte.

Un pomeriggio, la stanchezza la vinse, e dovè mettersi a sedere.

Filippo si stese ai suoi piedi, col gomito nella palma della mano, guardando fissamente il lontano orizzonte.

— Tu non riesci a vederla? gli disse a un tratto Enrichetta...

Una lagrima brillò sulle palpebre di Filippo, e cadde giù per la guancia, senza che egli tentasse di nasconderla o di asciugarla.

Dinanzi a quella risposta così piena di muto dolore, Enrichetta non seppe più dominare la sua emozione...

E uscendo dalla sua consueta riserva, con una tenerezza di sorella o di madre, prese la testa di Filippo e se l'appoggiò sulle ginocchia.

La testa vi rimase, perchè Enrichetta si era ingannata.

Quello che Filippo cercava nell'orizzonte lontano, non era il volto di una donna.

Egli vi cercava il segreto della loro vita, l'enigma del loro destino, la causa misteriosa per cui egli sentiva di aver bisogno di lei, quando essa aveva bisogno di lui.

Filippo ripensava alle torture subite da un anno, e constatava che gran parte del suo coraggio aveva ceduto dinanzi all'abbandono e all'isolamento.

E pensava altresì alla buona creatura che viveva solamente di lui e per lui, che stava bene quando lo vedeva, che soffriva quando era assente, e che pure trovava ancora la forza e la virtù di consolarlo.

Non doveva egli avere pietà di lei?

Perchè tante esitazioni?

Perchè non poteva forzarsi a dimenticare?

Eppure era necessario, a meno che il suo cuore fosse addirittura chiuso ad ogni sentimento di umanità, di ragione, di riconoscenza.

Filippo aveva vinto appunto in quell'ora le sue esitazioni. E il suo proponimento, per eroico e generoso che fosse, gli aveva spremute dagli occhi una lagrima.

La sua testa rimase, dunque, sulle ginocchia di Enrichetta.

La fanciulla ardeva dal desiderio di cuoprirla di baci. Ma seppe moderarsi, disse solo:

— Povero Filippo!

Quelle parole affettuose, così poco personali, scesero come un balsamo nell'anima desolata di Filippo.

Il quale rispose:

— Non ti sei apposta al vero!

— Come? Forse che tu non pensi sempre a... alla stessa cosa?

— Supponi che non voglia più pensarci.

— Tu puoi mentire a me, ma non devi mentire a te stesso! Tu pensi... tu pensi sempre.

— Come lo sai?

— Lo sento.

— E' odio, ora!

— Per conseguenza è amore.

— Allora, disprezzo.

— No, perchè non hai il diritto di disprezzare.

— Dunque che cosa vuoi che ti dica?

Enrichetta, macchinalmente, aveva posate le sue mani diafane sui capelli di Filippo.

— Dimmi quello che ti fa soffrire. Ciò fa bene e solleva!

Filippo si alzò. E abbracciando Enrichetta disse:

— Quello che solleva sei tu, è l'inalterabile bontà della tua anima, è il desiderio di averti. Io vorrei non lasciarti mai.

— Ah!

— E per questo non c'è che un mezzo solo. Vuoi sposarmi?

Enrichetta non si aspettava una così brusca domanda.

Nondimeno, seppe ancora frenarsi abbastanza per chiedere:

— Non ami più Bérangère?

— No!

Enrichetta lasciò cadere la fronte sulla spalla di Filippo, mormorando:

— Io ti adoro... e saprò consolarti... Vedrai!

Quando il matrimonio di Enrichetta e di Filippo fu annunziato, diede luogo ai più vivi commenti.

Chadourne profittò dell'occasione per blatterare sulla fragilità umana: e il conte di Mauvilliers gli tenne bordone.

Ma ciò che più valse ad eccitare la pubblica curiosità anche più del matrimonio, furono le sue conseguenze.

Dopo il suo ritorno dalla Tunisia, e senza che si sapesse esattamente quello che era accaduto fra Filippo e la famiglia Chazenil, tutti avevano potuto notare nel giovane ufficiale una esuberanza di vita, un desiderio smodato di piaceri, che non era punto in armonia coi gusti che tutti gli conoscevano.

Le nozze lo avevano trasformato in un uomo grave, compassato, quasi austero.

Invece, Enrichetta portava la sua felicità come un mantello reale, mostrandola a tutto il mondo.

L'amore pareva averla trasformata, facendo di lei una creatura veramente bella e adorabile.

I corteggiatori non mancarono, senza che Filippo mostrasse di darsene cura.

Tanto che un giorno, Matilde, seccata di quella indifferenza, gli disse:

— Ma dunque non hai notato il successo di tua moglie?

— Non mi sorprendo. E voi, zia?

— No davvero.

— Non fate arrabbiare Filippo! — aveva detto Enrichetta.

— E perchè mi chiama zia?

Una sera che la giovane coppia si trovava all'Opéra, Mauvilliers si recò a salutare Enrichetta nel suo palco.

Dopo le formule solite della conversazione, Mauvillier chiese:

— Il generale non è in teatro?

— Non ci viene mai! — rispose Enrichetta.

E poi, storditamente, aggiunse:

— Ho tanto sofferto!

— Senza pensarci. Mauvilliers guardò Filippo e i loro sguardi si incontrarono.

— Non è una buona ragione! — disse Filippo amaramente.

Pochi minuti dopo, il visitatore prese congedo.

Ma parve al luogotenente che, dalla sua poltrona, Mauvilliers, tutte le volte che credeva di poterlo fare senza indiscrezione, puntasse il canocchiale sul loro palchetto e specialmente sopra di lui.

Mediocremente disposto a servire di soggetto a studii di psicologia, Filippo cominciò a dare qualche segno di essere seccato.

— Che hai? — gli chiese Enrichetta.

— Nulla... mi seccano tutti questi imbecilli che guardano nel palchetto.

(Continua).

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee d

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom	pom	pom
Napoli	6,30	6,5	....	1,15	4,50	11,40	...
Pisa	....	8,—	....	3.5	8,40	10,25	...
Torino	8,—	....	....	3,5	10,25	....	....
Milano	8,—	....	....	3,5	8,40	....	....
Foligno-Ancona	6,—	11,55	....	5,55	10,15	....	....
Firenze-Milano	9,—	9,10	....	2.50	11,—	....	....
Tivoli-Avezzano	7,—	9,40	11,45	5,15	....	....	....
Civitavecchia	6.35	....	....	12,5	4.42	....	....
Frascati	7,10	10,—	....	12.—	3,12	6,30	....
Anzio-Nettuno	7.10	9,5	....	....	5,40	....	....
Albano-Marino	7,—	9,15	....	12,30	6.5	....	....
Velletri-Terracina	6,10	....	....	12.18	4,20	5,20	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom	pom	pom	pom
Napoli	6,20	8.39	....	1,50	6,14	6,43	2,7
Pisa	6,25	10,—	....	5,40	10,10	11,15	....
Torino	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Milano	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Ancona-Foligno	6,35	11,45	....	2,40	10,—	....	....
Milano-Firenze	12,5	7,25	....	12,40	....	6,50	....
Tivoli-Avezzano	9,20	....	....	2,—	8,15	10,40	....
Frascati	7,36	9,46	....	12,47	4,46	8.39	....
Nettuno-Anzio	8,—	....	....	2,11	7,13	....	....
Marino-Albano	8,28	10,42	....	2,45	8,21	....	....
Velletri-Terracina	8,—	9.25	....	3.12	8.55	....	....

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	5,45a	6,30a	9,30a	11,25	4,47p	—	—
Bagni a.	6,56a	7,37a	10,30a	12,32	5,54p	—,—	—
Tivoli a.	—,	8,16a	11.9 a	1,11p	6,33p	—,—	—
Tivoli p.	6,57a	8,54a	11,52a	3,45p	5,30p	—,—	——
Bagni p.	7 37a	9,33a	12,32p	4,23p	6,1p	,—	——
Roma a.	8,44a	10,41a	1,39a	5,30p	7,16p	—,	——

Corrispondenze

25 parole L. 1 - Ogni parola in più cent. 5

Valentina Benedette quelle parole cancellate; scrivi sempre stessa ora, sei più affettuosa. Amica partita. Tuoi desideri sono miei stessi. Questo mese rimango. Indicami nome tua scelta. G. 667

Valentina Infinite grazie. Porterolli contro mia abitudine. Non sgridarmi per cautela, trattandosi cosa delicatissima; sperava parlarne voce, sfuggimmi occasione. Dovrò scriverne. Sarei lietissimo. Domani forse assenterommi. L. 644

Elettricità Nel contento con L. rammenta il tuo povero N. che soffre nel vuoto la privazione della tua vita! Amandoti perdutamente! Tuo sempre FULMINE. 655

Jena adorata Commosso ancora impressione di allora rivivo tutte le memorie degli indimenticabili momenti passati teco questi giorni anno scorso! Felicissima Pasqua dell'invariabilmente TUO.

Amore Perchè non rispondesti! Ragioni a te note mi tengono quà inchiodato per ora. Ciò mi affligge. Seppi che i tuoi insisteranno perchè tu venga feste reali. Quanto sarei felice! Scrivimi. Mille b... 664

Mascotte Che dirti?.. che ti bramo pazzamente, che ti adoro ardentemente e che ti amerò eternamente!.. ESPERANCE. 667

Lunedì santo In seguito alla tua del 21, non verrò. Chi sa quando potremo rivederci. Non potevi darmi dispiacere maggiore! Sono molto triste. Pregoti scrivermi. 654

Nosta Mecca! Venni conoscenza fausto avvenimento che ti concerne, ne approfitterai? posso sperare? Dio mio fosse vero! Oh sì, vieni anima mia, ti desidero tanto... Avvertimi per tempo.

Adorata Roma Indicami giorno più opportuno questo mese, perchè possa scrivere in casa alla persona dell'altra volta, essendo decise avere altro abboccamento. Sei contenta? Batti le palme delle mani. Confida in Dio, amami. Terrò corrispondenza ogni mercoledì e sabato. FRASCATI. 663

Tesoro mio Come va? Non scrissiti perchè occupatissimo e stanco. Finalmente riuscii vederti un istante. Quale gioia! Ma troppo breve. Lontananza da te rendemi assai melanconico. E il ritratto? Attendolo. Grazie. Un saluto di cuore. 658

...stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magna ...macchine Ditta Berger-Wirth, Lipsia.